

Consiglio comunale

Seduta del 18 settembre 2026

Allora, buonasera di nuovo.

Sono le **20:18**, ha inizio il Consiglio Comunale.

Passo la parola al segretario per l'appello.

Grazie.

Il Segretario svolge l'appello. Presenti 17 consiglieri

Presidente

Per quanto riguarda gli scrutatori, sono Bernardini, Pizzano e Innocenti Cecilia.

Per quanto riguarda la dichiarazione di voto, avranno la seguente sequenza: Noi per Montale, Montale Concreta e Montale Rinasce.

Possiamo quindi passare a discutere il punto 1, Statuto Comunale, approvazione modifiche.

Passo la parola al **Segretario** che lo illustra.

Sì, buonasera di nuovo.

Allora, come è stato già proposto in Commissione, il primo punto prevede lo Statuto Comunale con l'approvazione delle modifiche, che nello specifico si tratta di 3 modifiche, e di approvare appunto l'introduzione dell'articolo 43-bis, l'istituto per la consultazione, che nello specifico vado a leggere nei commi 1, 2 e 3.

È istituita la consultazione pubblica.

Comma 2: la consultazione pubblica, a carattere non vincolante, consente al Comune di raccogliere commenti, idee, osservazioni o altri tipi di informazione allo scopo di arricchire gli elementi conoscitivi già in possesso.....

Il Segretario si interrompe perchè non funziona l'audio

Presidente

Allora si può riprendere se funziona tutto, magari.

Vabbè, grazie.

Segretario

Allora riprendo da capo.

Dicevo, il primo punto prevede la modifica dello statuto in 3 punti.

Nello specifico, così come prevede la proposta, delibera di approvare l'inserimento nel vigente Statuto Comunale del seguente articolo 43-bis, rubricato Istituto per la Consultazione, che si compone di 3 commi.

Il comma 1: è istituita la consultazione pubblica.

Il 2: la consultazione pubblica, a carattere non vincolante, consente al Comune di raccogliere commenti, idee, osservazioni o altri tipi di informazioni allo scopo di arricchire gli elementi conoscitivi già in possesso dell'ente in relazione a processi di assunzione e di decisioni, di migliorare la qualità delle stesse e di monitorarne gli effetti.

Il comma numero 3, per la disciplina dell'istituto, si rinvia al regolamento in materia di strumenti e istituti di partecipazione.

Il secondo punto della delibera è di modificare gli articoli 41 e 64 del vigente Statuto Comunale nel modo sotto indicato.

Nell'articolo 41 del referendum, il comma 1, lettera A, è modificato come segue: possono promuovere il referendum il Consiglio Comunale con deliberazione approvata a maggioranza assoluta dei componenti assegnati.

E infine l'articolo 64 Statuto e Regolamenti, il comma 2 modificato come segue: i regolamenti, sia quelli di competenza del Consiglio Comunale sia quelli di competenza della Giunta, qualora non diversamente disposto da norme di legge, entrano in vigore dopo 15 giorni dalla pubblicazione delle deliberazioni che li approvano.

Nello specifico, ora entrando un attimino un po' più nel dettaglio, il terzo punto è quindi andando in ordine inverso alla lettura, è semplicemente una nota di natura tecnica, cioè va a specificare che tutte le deliberazioni del Consiglio e della Giunta riguardanti i regolamenti, salvo diversa disposizione di legge, entrano in vigore esattamente dopo 15 giorni dalla pubblicazione.

Si precisa qualcosa che nel frattempo la giurisprudenza ha avuto modo di puntualizzare negli anni.

Il punto numero 2 prevede un quorum per la promozione del referendum anziché qualificato, quindi dei due terzi, che è quello con cui si approva lo statuto, con la maggioranza semplicemente assoluta dei componenti sempre assegnati.

E infine l'articolo 43-bis, quello forse più importante in questa sede, è quello che insomma è stato chiesto dall'amministrazione agli uffici di prevedere un istituto di partecipazione pubblica, quindi dei cittadini, perché si possano esprimere con commenti, idee, osservazioni per arricchire appunto gli elementi già conoscitivi in possesso dell'amministrazione e anche monitorarne gli effetti.

E quindi poi si dà mandato agli uffici perché si proceda alla redazione di un regolamento che poi vedrà ovviamente sempre il Consiglio come organo deputato alla sua deliberazione, dove si vanno appunto a dettagliare gli istituti per la consultazione pubblica, che essenzialmente vedrà la luce da qui al prossimo Consiglio.

Questo è quanto.

Io lascio la parola al Presidente dei Consiglieri eventualmente per qualche delucidazione in merito.

Presidente

Dunque si apre la discussione.

Chi vuole intervenire si può prenotare su questo punto.

Non vedo nessuna prenotazione.

Si è prenotato? Sì, il capogruppo **Nincheri**.

Allora, gli passo la parola, prego.

Grazie, buonasera.

Visto che non si prenota nessuno, vedo di rompere il ghiaccio.

Allora, ho alcune riflessioni da fare sia sul metodo che sul merito.

Allora, il metodo.

Sostanzialmente mi trovo a dover sottolineare che la commissione, che questa deliberazione, la numero 29, quella precedente, era già stata presentata in commissione il 3 settembre, dove avevamo discusso e diciamo motivato, almeno il sottoscritto, delle obiezioni e delle contrarietà alla proposta di delibera appunto presentata all'epoca in, diciamo, in remoto, stasera direttamente in sala dal segretario comunale.

Avevo anche tra l'altro manifestato l'intenzione di modificare il dettato di un articolo, nella fattispecie del 43-bis.

In questi 15 giorni nessuno, nemmeno il segretario comunale, ha pensato di valutare le mie posizioni e proposte come spunto di confronto, modifica o integrazione.

Si è arrivati a stasera e all'ordine del giorno del consiglio troviamo o meno la medesima proposta di delibera esaminata appunto in commissione.

Durante il dibattito, da diversi commissari e dal presidente era stato affermato che la proposta, appunto la 29, era solo una traccia, che non si sarebbe dovuto votare niente, che non era definitiva e chiusa, ma si sarebbe rimandato il confronto e l'approfondimento per la decisione delle modifiche da apportare allo statuto nella seduta di stasera.

Pertanto io mi rivolgo con spirito anche ottimista e nella speranza di vedere accolte o comunque discusse le mie argomentazioni, almeno stasera, perché in questi 15 giorni non c'è stato nessun tipo di confronto.

Nel merito vado a motivare perché non siamo, io e il mio gruppo, non siamo favorevoli a questa delibera.

Ci sono alcuni nella proposta, intanto rispetto a quella della commissione c'è una differenza, e quindi chiederei conto anche come mai si è ritenuto di togliere la modifica all'articolo 42 che era prevista nella prima delibera, che recitava, che era sull'efficacia del referendum, che diceva: qualora il Consiglio Comunale ritenga di non aderire al risultato del referendum deve espressamente pronunciarsi con una delibera contenente ampia e soddisfacente motivazione.

Ora stasera non c'è, quindi evidentemente questi 15 giorni a qualcuno sono serviti per motivare magari questo ragionamento, e chiederei come mai, per quali ragioni.

Poi le modifiche alle percentuali di voto, alle maggioranze, ovviamente ritengo legittime, normali e giuste che siano così, come anche la questione del regolamento.

Sebbene, perché ovviamente di un regolamento c'è bisogno e attualmente non c'è, sebbene nella commissione del 3 settembre chiesi che si potesse quantomeno accorciare i tempi della discussione del regolamento e quindi incominciare già a parlarne, ma non si volle affrontare.

Mentre per quanto riguarda l'articolo 43-bis, che è proprio l'istituto della consultazione, cioè il succo della delibera, secondo noi il testo non recepisce appieno quello che era lo spirito della mozione, perché il testo elaborato che viene inserito definisce la consultazione pubblica come uno strumento finalizzato a raccogliere commenti, idee, osservazioni o altri tipi di informazioni.

Così è specificato.

Si tratta quindi di un percorso partecipativo di natura meramente informale: questionari, sondaggi, assemblee pubbliche, raccolta di contributi.

Basta fare una semplice ricerca su internet, in tantissimi comuni si definiscono, si espletano con queste forme.

L'allestimento di un sistema di voto invece formale, come noi chiediamo e pensiamo che debba esserci, richiede seggi e schede elettorali, e questa formulazione non lo permetterebbe.

Quindi, per permettere l'uso appunto di schede elettorali e la convocazione anche straordinaria, è necessario esplicitarlo direttamente nel testo con le modalità di voto e i casi di urgenza.

Secondo noi, ad esempio, al comma 2 deve essere inserito l'espresso riferimento al voto diretto della popolazione tramite quesiti o schede elettorali.

Al comma 3 deve essere specificato che il regolamento attuativo disciplinerà la formazione delle liste elettorali, la gestione dei seggi, le schede di voto e le operazioni di spoglio.

Deve essere previsto un nuovo comma che preveda la facoltà di indire consultazioni straordinarie su temi di particolare rilevanza o urgenza, anche su impulso della giunta, del sindaco, oltre che del consiglio comunale.

Per queste ragioni noi non siamo soddisfatti di questa proposta.

L'avevamo già detto in commissione, ma come ho detto, nessuno ha ritenuto che le nostre osservazioni fossero da considerare, da valutare, e quindi le ripropongo stasera.

Anzi, stasera propongo anche un nuovo testo dell'emendamento, quindi un emendamento alla proposta, un nuovo testo dell'articolo 43-bis che chiedo che sia accolto come emendamento sul quale discutere in Consiglio o nella conferenza dei capigruppo.

Non ho problemi, ma preferirei in Consiglio.

Lo vado a leggere.

L'articolo 43-bis, appunto, istituito per la consultazione popolare.

Comma 1: il comune, per consentire la più ampia partecipazione dei cittadini alle scelte di carattere generale e programmatico, promuove e indice consultazioni della popolazione su temi e questioni di rilevante interesse sociale, economico, sanitario, ambientale e territoriale per la comunità locale.

A tal fine è istituita la consultazione pubblica in forma ordinaria e straordinaria.

Comma 3: la consultazione pubblica ha finalità conoscitiva, istruttoria e di indirizzo politico-amministrativo e il suo esito non ha valore vincolante né abrogativo, ma costituisce elemento prioritario di valutazione per gli organi di governo del comune.

Ovviamente ci dobbiamo muovere all'interno del TUEL.

La consultazione consente al comune di raccogliere commenti, idee e osservazioni, nonché di rilevare l'orientamento della popolazione attraverso la votazione diretta mediante scheda elettorale o strumenti telematici su specifici quesiti.

Le consultazioni popolari possono vertere anche su problematiche o progettualità di ambito sovracomunale e intercomunale, che producono effetti diretti sulla qualità della vita, sulla salute, sul territorio del Comune di Montale.

In caso di particolare rilevanza o urgenza, il Consiglio Comunale o la Giunta possono disporre l'indicazione di un'indizione di una consultazione straordinaria in modalità referendaria.

La disciplina della modalità di voto, della formazione del quesito, della costituzione dei seggi, dell'elettorato attivo, delle procedure di spoglio e della pubblicità dei risultati è rinviata al regolamento in materia di strumenti e istituti di partecipazione.

Ecco, io credo di essere stato chiaro, nel senso che per concludere, che questa formulazione secondo noi non va nello spirito della consultazione perché è meramente formale.

Non dà, cioè, non è formale, non dà la possibilità di rispondere con un quesito del tipo elettorale, con una scheda, con risposte duali, ma solamente dà la possibilità di raccogliere informazioni e commenti.

Chiaramente è una consultazione consultiva, questo va da sé.

È una consultazione che ha bisogno di un regolamento che ne regoli nel dettaglio tutte le fattispecie, tutta l'organizzazione.

Però secondo noi bisogna, e questa è la proposta che faccio, ampliare la stesura di questo articolo, altrimenti avremo una possibilità zoppa di andare a consultare i cittadini.

Grazie.

Bene, grazie.

Prima di proseguire, il segretario faceva presente alle persone che sono al di qua delle telecamere che questa seduta va in onda in streaming, per cui qualcuno potrebbe anche essere ripreso.

Insomma, va detto Ecco, per correttezza, giusto, segretario? Beh, ci sono altri interventi, prego di prenotarsi.

Si è prenotato il sindaco **Betti**, a lui la parola.

Sì, grazie presidente, buonasera a tutti e grazie di essere qui presenti a questo consiglio comunale.

Intanto ringrazio il segretario per la presentazione dell'ordine del giorno.

Al primo punto, in merito anche allo statuto, alle sue variazioni di diversi articoli.

Vado al punto anche rispetto all'intervento del capogruppo Nincheri.

Alcune cose che ha detto in modo iniziale, diverse fanno riferimento al regolamento, che poi andremo successivamente a portare in commissione una volta definito il testo da parte degli uffici, della giunta e poi in consiglio comunale una volta che la modifica dello statuto sarà efficace, deve passare trenta giorni da stasera quando approveremo le modifiche dello statuto la parte che mi preme l'ultima parte dell'intervento del capogruppo Nincheri sull'aspetto del voto, che in qualche modo mi sembra di capire si avvicina in modo sostanziale a quello che è un referendum.

Perché quando si parla di seggi, di voti, di schede, di fatto sostanzialmente si va verso il referendum, sia in commissione sia nelle due commissioni sono state date indicazioni anche da parte del segretario, ma anche da parte degli uffici sentiti, e quello che dice le norme, quello che dicono anche gli enti e Consiglio di Stato.

Poi tra l'altro l'ultimo punto del Consiglio Comunale verterà proprio su una mozione in cui si chiede di poter indire un referendum su questa fattispecie.

Ecco, la nostra contrarietà è che di fatto il referendum per noi, ma non soltanto per noi, perché non è una questione politica— io sinceramente, se si poteva fare e aveva requisiti di norma e da Testo Unico degli Enti Locali, nessuna opposizione.

Però non è che si può andare contro a quelle che sono le norme in vigore su questo punto.

Io penso invece che anche perché il cambio dello statuto è la cornice generale, poi come sappiamo benissimo gli addetti ai lavori e tutti quanti, è il regolamento specifico che entra nel merito della fattispecie della consultazione.

Forse lì va capito quali punti inserire e come inserirli.

Di fatto non è che si può far rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta, cioè una forma referendaria, perché sennò poi andiamo contro legge e questo non ce lo possiamo permettere tutti.

Sembra di affrontare argomenti che sono argomenti tranquilli.

Ecco, nel senso, si sta parlando e chiedo anche correttezza, nel senso, perché si sta parlando di forme di consultazione con i cittadini.

Noi siamo sempre stati favorevoli alla consultazione.

Presidente.

chiedo per cortesia di fare silenzio e di fare intervenire tutti.

Ci dovrebbe essere la solita disposizione, cioè comportarci tutti nello stesso modo.

Sindaco

È chiaro che il Consiglio Comunale poi sarà una dichiarazione di voto nella quale prenderemo delle decisioni.

Detto questo, sono andato alla più sostanziale, che mi sembra che deriva dall'intervento del capogruppo Nincheri rispetto alla sua proposta emendativa.

Per cui ecco, su quel punto lì, i punti iniziali sono più da regolamento.

L'altro punto è un punto sostanziale che di fatto, come avevamo già espresso in sede di commissione, non io ma i componenti della commissione, e anche la prima commissione fatta i primi d'agosto, tutti quanti stiamo— si era convenuto che il referendum non era possibile.

Sì, con qualcuno che aveva detto anche vediamo se c'è la possibilità di farlo.

Però qui ci abbiamo anche il segretario generale che può esprimere espressioni considerazioni normative giuridiche.

E quelle, di fatto, la cosa che mi preme sottolineare è che la consultazione sarà una consultazione seria, seria, e i cittadini saranno chiamati a esprimere un giudizio, un giudizio.

Saranno chiamati a esprimere un giudizio.

I giudizi sono sì e no, non è che si può pensare a quali sono i giudizi.

I giudizi sono abbastanza semplici.

Questo giudizio e quello che verrà fuori dalla consultazione servirà all'amministrazione, al Consiglio Comunale, poi a prendere successivamente gli atti in riferimento a quello che succederà dalla consultazione.

Io l'ho detto l'altra volta in Consiglio Comunale, lo ripeto.

Ecco perché secondo noi la modifica dello statuto in cui viene inserita la consultazione che non c'era, credo che abbia requisiti che tutelano tutti.

Poi sarà il regolamento in sede di commissione dopo una proposta fatta in cui ci saranno le norme che regolano la consultazione.

Però questi sono passaggi direi obbligatori nella quale non ci possiamo sottrarre.

Sapendo benissimo che occorreranno 30 giorni ora dopo l'approvazione di stasera, poi serviranno 15 giorni.

Mi auguro di approvare al prossimo Consiglio Comunale anche il regolamento, e poi dopo 15 giorni del regolamento approvato diventerà efficace.

Possiamo indire quella che è la consultazione.

Ora comunque io il mio intervento l'ho finito.

Spero di essere stato sufficientemente chiaro nella mia esposizione.

Ci sono altri interventi dei consiglieri? Prego prenotarsi.

Grazie.

No, mi scuso perché ho il tono di voce basso e allora si è prenotato il capogruppo **Bandinelli**.

A lui la parola.

Sì, buonasera.

Grazie, Presidente.

No, due parole molto veloci soltanto.

Allora, per quanto riguarda le modifiche che sono state apportate, già in commissione io dissi che per me il testo si poteva rivedere e si può anche prendere uno spunto su quello che è stato letto e detto stasera.

In questi 15 giorni sinceramente c'è stata un'interlocuzione, almeno tra il nostro gruppo e sia il presidente che il segretario comunale. Perché anche noi abbiamo presentato una possibile proposta di variazione di quello che è l'articolo, inserendo alcune parole che non erano state inserite.

Per me si può anche riguardare, ripartire da quello che era una proposta un pochino più complessa, come quella è stata detta stasera.

Ci sono però due cose che secondo me, da quanto ho studiato io non sono proprio giuste.

La prima parola e la prima cosa è che la consultazione popolare deve avere una— non mi ricordo come è stato usato, forse è stato usato la parola prioritaria verso la giunta, eccetera.

Cioè, la giunta deve tenere in considerazione— ho usato una parola ma non sono riuscito a scriverla, non ho fatto in tempo.

Il suo esito non ha valore vincolante né obbligativo, e questo siamo tutti d'accordo, ma costituisce elemento prioritario di valutazione.

Sì, non so, cioè non so se si vuole indicare che è una cosa elemento prioritario, bisogna, bisognerebbe specificare di preciso cosa si intende.

La seconda parte, sinceramente qui mi associo un attimo a quello che è già stato detto.

Non so se è la consultazione, è un istituto disciplinato dalla legislazione, anche la legge toscana, in maniera molto diversa da quella che è il referendum.

C'è un'apposita legge regionale che la disciplina.

Fare entrare il discorso referendum secondo me va contro a quello, all'istituto referendario va contro a quello che è la disciplina della consultazione popolare prevista dalla legislazione sia nazionale che regionale.

E questo secondo me cozza un attimino, per cui dovrebbe essere rivista.

Per quanto riguarda quello che ha detto il sindaco, volevo dire che in commissione anche il 4 agosto, quando ci siamo visti, sono stato l'unico che diceva che continuiamo a dire che il referendum si poteva fare, e che si poteva prendere atto con una variazione dello statuto di poterlo inserire.

Poi ci sarebbe stato il tempo per chiedere anche un parere al Consiglio di Stato nel frattempo.

Ora il tempo è passato, perché è passato un mese e mezzo da quella famosa commissione del 4 agosto, e eravamo andati in un'altra direzione.

La vedo un po' dura reintrodurre quello che è un discorso referendario.

E comunque una consultazione popolare fatta con un regolamento che verrà approvato, dove si prevede la risposta a un quesito con un sì o con un no.

Il quesito che deve essere, che la cui bozza o comunque il cui indirizzo è già stato dettato all'interno della mozione che è stata approvata il 13 agosto, quei due quesiti sono già stati previsti nella mozione del 13 agosto, ha molto, molto di simile, una grossa similitudine con quello che è un quesito referendario, anche se si svolgerà in maniera leggermente diversa.

Non credo che sia necessario l'istituzione di un seggio di votazione, ma ci sono possibilità di votazione, lo vediamo tutti i giorni in tutti i paesi, anche alternative, e per rendere anche più facile poi anche quello che è la possibilità di ricorrere a quello che è l'espressione di voto di un sì o di un no anche senza dover andare a quello che è il seggio.

Questo lo credo fermamente.

Si può riguardare quello che è l'articolo dello statuto, e quindi non vedo qual è la differenza tra un referendum e questa consultazione popolare che si svolga in questo modo.

Si può rivedere quello che è lo statuto.

Io ne avevo proposto, l'articolo dello statuto, ne avevo proposto una nuova formulazione e possiamo anche discutere su questo.

Per il resto, non so, vediamo cosa viene fuori da questa discussione, che cosa viene fuori da tutto ciò.

Presidente

chiedo se ci sono altri interventi.

Si è prenotato l'assessore **Barontini**, a lui la parola.

Sì, grazie presidente.

Buonasera a tutti.

Soltanto una precisazione per quanto riguarda l'articolo 42 che citava all'inizio il capogruppo Nincheri, quindi non il 41-bis ma il 42, sull'efficacia del referendum.

Da statuto, al comma 3 dell'articolo 42, è già previsto che qualora, io leggo lo statuto, il Consiglio Comunale ritenga di non aderire al risultato di un referendum consultivo, deve espressamente pronunciarsi con una deliberazione contenente ampia e soddisfacente motivazione, votata dalla maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati al Comune.

Quindi c'è, è già presente nello statuto, se era quella la lamentela del, giustamente, del capogruppo, è Quindi ecco, per dire se posso aver chiarito un suo dubbio.

Grazie.

Bene, ci sono altri interventi? Prego ai consiglieri di prenotarsi.

Si è prenotato il capogruppo **Righi**, a lui la parola.

Sì, buonasera a tutti.

Allora, io mi riallaccio un po' a quanto ha detto il sindaco sulle proposte formulate dal capogruppo Nincheri.

Allora, la difficoltà, insomma, in pratica c'è il rischio più grande che alla fine si crei una sorta di confusione o di conflitto tra il discorso dell'istituto referendario, che è già normato dal regolamento comunale, e questo della consultazione popolare.

Sono due cose che mirano a entrambe a sentire e ascoltare la voce della popolazione su determinati argomenti.

E però appunto sono due cose distinte.

E per questo è ovvio, essendo due cose distinte, devono avere un regolamento tale che alla fine non ci sia un rischio di sovrapposizione o di un qualcosa che possa poi creare una sorta di confusione.

Per questo parlare appunto di seggi elettorali, di schede, di voto diretto avvicinerrebbe la consultazione popolare, a un referendum.

E sappiamo appunto che il referendum su alcune questioni è già normato ampiamente da un comma con tutto l'elenco delle casistiche non ammissibili.

Sappiamo appunto che determinati argomenti non possono essere affrontati con un referendum, e appunto per questo abbiamo pensato appunto all'istituzione della consultazione pubblica.

Detto questo, poi confermo che anche alcune proposte entrano nello specifico nel dettaglio.

E questo è appunto un qualcosa che poi affronteremo nel discorso quando definiremo un regolamento apposito.

Presidente

Ci sono altri interventi da parte dei consiglieri? Ci sono interventi? Silenzio, per favore.

Grazie.

Ci sono altri interventi? Non so chi è quel signore che urla.

Per favore, si deve dare una calmata, altrimenti deve uscire.

Questo è il regolamento del Consiglio Comunale.

Abbia pazienza, se no lei deve far parlare tutti.

Chi è che si può prenotare se ci sono altri interventi? Grazie.

Non vedo nessun altro.

Allora, io darei la parola nuovamente al segretario per la replica su quanto è stato detto.

Prego, segretario.

Sì, grazie.

Allora, molto velocemente, sul punto appunto dell'intervento del capogruppo Nincheri, ha già risposto l'assessore Barontini circa la precisazione sulla motivazione ampia e soddisfacente dei due terzi dei consiglieri nel caso di non adesione a un referendum consultivo.

Per quanto riguarda invece il punto concernente il regolamento della consultazione pubblica, di poterne parlare in anticipo, ecco, il regolamento è in fase di appunto di redazione da parte degli uffici e quindi ancora non esiste.

Siamo a buon punto, manca ancora qualche dettaglio, quindi ovviamente non si poteva, come dire, portare neanche una bozza perché appunto, non non era questa ancora presente a quel tempo.

Infine, il regolamento, così come è stato strutturato, prevede già una, una forma di consultazione urgente, che è quella poi la richiesta di inserire eventualmente un nuovo comma nello statuto.

Questo perché altrimenti la consultazione in essere, quella di cui insomma siamo qui per questo statuto, per questo prossimo regolamento, non non potrebbe esserci.

Quindi è già previsto nel regolamento.

Poi lo statuto tende per definizione ad essere più generale, e il regolamento invece entrare nel dettaglio, proprio perché eventuali modifiche di un processo si possono più agevolmente fare con un regolamento che prevede una maggioranza, ovviamente differente da quella dello statuto e con tempi soprattutto di esecutività molto differenti.

I 15 giorni di cui abbiamo parlato proprio nell'ultimo articolo della proposta di oggi contro i 30 dalla pubblicazione dello statuto.

Quindi il tutto è, diciamo, come dire, previsto o prevedibile nel regolamento che, ripeto, è un regolamento che includerà sia l'istituto del referendum, che già è presente, sia l'istituto della consultazione come nuovo, e poi ovviamente gli altri istituti, quelli della petizione, della mozione, dell'istanza, che prevede l'articolo 43.

Quindi quello a breve vedrà la luce.

Io penso di aver risposto alle domande su cui c'erano i dubbi circa il discorso spoglio e schede.

Hanno già risposto ovviamente i consiglieri consiglieri.

E comunque, se anche fosse intenzione del Consiglio, diciamo così, non sarebbe probabilmente lo statuto, la sede opportuna per inserire.

Ma insomma, è quasi sempre il regolamento, per le ragioni che ho specificato prima.

Grazie.

Presidente

Allora, c'è il secondo giro di interventi, quindi chi desidera parlare si può prenotare per il secondo giro.

Si è prenotato il capogruppo **Nincheri**, a lui la parola.

Allora, io avevo detto all'inizio che ero ottimista che si potesse discutere nel merito degli, diciamo, delle proposte.

Non mi pare che, diciamo, ci sia disponibilità. Intanto stasera ho appreso che noi siamo figli di un dio minore, perché evidentemente c'è le consultazioni, ci sono con la maggioranza e con l'altro gruppo di minoranza.

Ma a me va bene uguale, perché io sempre preferisco stare con la minoranza che con la maggioranza.

Quindi va bene.

Poi volevo dire, appunto, nel merito invece della questione, perché qui si sta parlando della consultazione sul referendum che abbiamo volutamente proposto, perché secondo noi appunto questo istituto non va nella direzione che ci auspichiamo, che auspicavamo.

Ne parliamo successivamente e ci sarà modo anche lì di spiegare per quali ragioni l'abbiamo presentato, no? Perché siamo impazziti E non perché non ci abbiamo lavorato, anzi lo abbiamo fatto in maniera molto seria impegnando il nostro tempo e non solo, anche le nostre risorse.

Ma detto questo, io ora parlo dell'istituto della consultazione.

Io ripeto, come il sindaco diceva, noi vogliamo fare una consultazione seria.

Ecco, secondo me con questo articolato la consultazione non sarà seria.

Io purtroppo temo questo, poi perché non si specifica.

È vero che lo statuto deve essere di carattere generale e poi il regolamento, ma comunque lo statuto deve anche indicare le linee entro le quali poi il regolamento deve andare.

Non può solamente dire raccogliere commenti, idee, osservazioni di ogni altro tipo e di informazioni.

Cioè, non può essere sufficiente, non basta.

E non è specificato neanche— e io sinceramente incomincio anche a dubitare dei lavori successivi, perché mi viene detto stasera che il regolamento viene elaborato dagli uffici.

Benissimo, io ovviamente ho stima del segretario, degli uffici e di tutti quelli che possono portare un contributo positivo, ma esistono anche le commissioni.

Anche noi ci siamo e noi possiamo discutere e argomentare.

Esistono le commissioni, non è possibile arrivare in commissione, c'è un testo chiuso e poi viene passato in consiglio comunale.

Anche nella commissione di settembre è successo questo.

Stasera c'è la stessa delibera del 3 settembre.

Non abbiamo avuto modo, almeno noi, di argomentare su nulla, di parlare, di dire che appunto non siamo d'accordo su questo punto, perché secondo noi non raggiunge gli obiettivi che ci eravamo fissati.

Tra l'altro, in quella delibera, cioè, qui mi permetterà una battuta, signor Segretario, ma evidentemente anche il Segretario sbaglia, perché se questo articolo 42 è stato tolto perché c'era già, forse i lavori erano stati fatti un pochino alla leggera, mi verrebbe da dire.

Perché insomma, se era già previsto, perché si chiedeva di rimmetterlo? Cioè, io sinceramente non riesco a essere, a rimanere ottimista, e ho sempre detto in commissione e lo ridico qui, perché voglio e spero che si possa arrivare veramente tutti insieme a approvare questa cosa.

Però mi domando, se questo è il modo di procedere, come si può pensare che alla fine il regolamento si espliciti tutto quello che noi vogliamo fare, quando già il regolamento di viene detto che è già confezionato, si sta limando, e noi non abbiamo opportunità neanche di parlarne.

Cioè, io non riesco a capire.

I giorni passano, i giorni passano, ok? Stasera ci vuole 30 giorni, intanto sono già passati 15 giorni.

Dalla commissione e il consiglio comunale poteva essere convocato anche prima.

Comunque sono già passati 15 giorni, ora ne passano altri 30, poi dovrà essere fatta la commissione.

Cioè, i giorni passano, non abbiamo spazi per parlare, per discutere, per proporre qualcosa.

Qui c'è un, un elaborato che, come per quanto riguarda insomma la mia idea, quello che sostengo io, poi non risponde in maniera efficace a quello che si vuole fare.

Forse, siccome appunto noi siamo figli di un dio minore, ma viviamo il paese e conosciamo l'ambiente che ci circonda, forse che si voglia arrivare a fare una consultazione online con lo SPID e basta.

Cioè, questa è la vostra idea di consultazione? È la vostra idea di partecipazione? La vostra idea di sentire i cittadini come la pensano su un argomento così importante? Cioè, io sinceramente ripeto, mi sembra anche stasera che non ci sia la voglia e la disponibilità di parlare.

Grazie.

Allora, si è concluso il capogruppo Nincheri.

Richiedo altri consiglieri se desiderano intervenire.

Sì, e c'è il capogruppo **Bandinelli** che ha chiesto la parola.

Prego.

No, soltanto per precisare una cosa, perché quello che ho— mi sembra di essermi già espresso prima al capogruppo Nincheri, che non è che ci sia un barbottino o qualcosa.

Se uno vuole, interloquisce.

Io mi sono mosso, ho presentato una mia proposta e interloquito con chi di dovere.
Lei poteva fare altrettanto, ma si vede lei ha preferito non fare assolutamente niente.
Come gli ho chiesto quando eravamo in commissione, i giorni prima della commissione, io c'ho un regolamento pronto, e l'ho detto, e gli ho detto me lo mandi e lo mandi a tutti, ma non è mai arrivato nulla.
Come io ho preparato una possibile modifica all'articolo 92-bis, se lo poteva mandare anche lei.
Come è stato fatto.
Non lo ha fatto, lo presenta qui.
Probabilmente non lo presenta qui, ma probabilmente anche qui, anche da parte nostra ci sono dei problemi a poter verificare tutto quello che lei ha scritto stasera.
Se ci dava un po' di tempo, magari si poteva verificare.
È inutile arrivare nelle commissioni con documenti pronti senza averne parlato prima.
Mi sembra una vera assurdità il suo comportamento.
Vuole fare un attacco politico per sue ambizioni personali, del suo gruppo, lo facciano, chi se ne frega.

Presidente

Silenzio per favore, silenzio per favore, ci sono altri interventi.
Fate silenzio per favore, ci sono altri interventi su questo punto di altri consiglieri.
Allora, interviene il sindaco Betti.
Allora, scusate se io chiedo scusa al pubblico, chiedo scusa.
Se c'è questo atteggiamento non si può fare il consiglio comunale.
Ecco, quindi no signori, no, se urlate così non c'è verso.
Come sempre, fino ad ora sono stati corretti, è stato corretto il pubblico.
Ora basta però, fate parlare, poi fate tutte le rimozioni che volete senza problemi, però va fatto parlare.
Qui c'è un articolo 53 del regolamento che lo dice chiaramente: il pubblico deve essere corretto, può ascoltare tranquillamente senza problemi.
Tutti devono avere la parola e poi ciascuno può criticare quello che vuole senza nessun problema.
Quindi ora parla il sindaco **Betti**, preghiamo di ascoltarlo.
Grazie, presidente.
Io non voglio fare polemiche.
Non voglio fare e non voglio alimentare polemiche, ma qui nessuno è a prendere per il culo nessuno.
Scusate il francesismo, scusate il francesismo, scusate il francesismo.
Allora, è la salute, tocca a tutti, tocca anche noi che abitiamo a Montale.
Continuate così.
Il capogruppo Nincheri ha espresso la sua posizione legittima, che non coincide con la nostra, ma, ma allo stesso tempo ogni posizione ha alla sua dignità.
E quello che conta è arrivare a questo percorso che interessa tutti, in un modo anche di confronto civile e democratico.
Io penso che ci possa essere l'intelligenza da parte di tutti di fare un confronto civile e democratico.
Poi in sede di commissione valuteremo quelli che sono i metodi per arrivare a questa consultazione, perché è lì che si concentra l'essenza della consultazione.
Come ha detto bene il segretario Simari, è lì.

Io chiedo una cosa perché sennò sembra che nessuno voglia fare confronti prima, no? Io chiedo ai gruppi consiliari, ai capigruppo, una pre-commissione, pre-commissione, che deve essere per forza una commissione tecnica, perché è difficile provare a trovarsi e vedere punto per punto quelle che sono le tutti gli aspetti regolamentari di una consultazione.

Guardate che qui nessuno è contrario a chiedere il parere dei montalesi, eh? Nessuno, nessuno è contrario a chiedere— nessuno è contro— nessuno è contrario a chiedere il parere dei montalesi su questa questione.

No, noi l'abbiamo detto a suo tempo, sì, che figure! L'abbiamo detto a suo tempo.

Per cui volevo soltanto— poi sarà il capogruppo a fare le dichiarazioni che spettano a lui, ma dal punto di vista del sindaco e la giunta volevo ribadire, pur rispettando quelle che sono le opinioni di tutti i consiglieri comunali, volevo ribadire che noi andremo avanti su quella che è stata la proposta dell'ordine del giorno di stasera.

E tra l'altro, e non è una questione assolutamente politica, perché di fatto mi fa piacere anche se su questo punto che in qualche modo vorrebbe reintrodurre una questione referendaria che non è inammissibile, anche il gruppo di Noi per Montale in qualche modo su questo punto specifico converge su quella che è la nostra impostazione.

Presidente

Allora, ci sono altri interventi? Scusi signore, abbia pazienza, abbiate pazienza.

Abbiate pazienza, cioè durante il Consiglio Comunale non si può interloquire così, è così, c'è la regola.

Abbiate pazienza, dopo fate quello che volete, proteste, quello non c'è nessun problema dopo, ma certo, ma ora in questa sede per favore lo chiedo perché c'è un regolamento dell'articolo 53, regolamento comportamento del pubblico.

Non voglio fare il consiglio a porte chiuse, abbiate pazienza, come dice il regolamento.

Non lo vorrei fare perché non è una cosa giusta e ho piacere ci sia anche la partecipazione. Però ci vuole rispetto per quello che viene detto.

Poi, se non siamo d'accordo, si protesta, si contesta tutto quello che si vuole successivamente, social, stampa, quello che volete.

Non è che uno dice per forza, però in sede di consiglio, ripeto, articolo 53, ci vuole il comportamento corretto.

Non si può interloquire tutte le volte.

Allora, proseguiamo con questo punto.

Ci sono altri interventi per questo secondo giro? Se non ci sono, se vogliono capogruppi fare una conferenza, se no si fa l'indicazione di voto.

Decidete come preferite.

Visto ci sono state delle proposte del capogruppo Nincheri, si può chiudere, cioè interrompere, se siamo d'accordo il capogruppo, e si fa una conferenza capogruppo e vediamo, vediamo quello che si può fare, se si può accettare o meno quello che c'è, se siamo d'accordo.

Poi dite voi, io chiedo a 3 capigruppo Se lo vogliono fare.

Ecco, lei sì.

Poi c'è Bandinelli e Righi, quindi ora si può interrompere per questa conferenza.

Però la farei in maniera tranquilla, o qui come volete, ma in silenzio, perché altrimenti non si può discutere.

Siamo d'accordo? Quindi si interrompe per la conferenza.

Presidente

Allora, si può riprendere i lavori? Prego.

Anche ci sono due assessori di prendere posto.

Grazie.

La parola al **segretario**.

Allora, nello specifico si proponeva di modificare l'articolo 43-bis istituito per la consultazione, esattamente, attualmente io lo rileggo nella, nell'attuale formulazione: la consultazione pubblica ha carattere non vincolante consente al comune di raccogliere commenti, idee, osservazioni o altri tipi di informazione allo scopo di arricchire gli elementi conoscitivi già in possesso dell'ente in relazione a processi di assunzione di decisioni, di migliorare la qualità delle stesse, di monitorare gli effetti.

Ecco, questo si proponeva di modificarlo dopo “o altri tipi di informazioni,”.

Quindi la rileggo, la prima parte: la consultazione pubblica a carattere non vincolante consente al Comune di raccogliere commenti, idee, osservazioni o altri tipi di informazione, inserendo, inserendo questo periodo: **“attraverso strumenti adeguati quali, a titolo esemplificativo, assemblee, quesiti, questionari, sondaggi di opinione”** e poi prosegue con: allo scopo di arricchire gli elementi conoscitivi già in possesso dell'ente in relazione a processi di assunzione di decisioni, di migliorare la qualità degli stessi e di monitorare gli effetti.

Allora, il segretario, è stato proposto un emendamento che arricchisce, diciamo, la descrizione che ha letto.

Quindi intanto chiedo ai consiglieri se desiderano intervenire solo su questo emendamento, perché poi se poi passa a votarla su questa aggiunta.

Se ci sono degli interventi, capogruppo **Nincheri**, prego.

Allora, l'emendamento, cioè, è una cosa che non incide particolarmente, perché quello che volevamo fare, l'emendamento che proponevamo, era la modifica sostanziale dell'articolo 43-bis.

L'emendamento è stato proposto, diciamo, ci sembra anche abbastanza un ripetitivo di ciò che già era previsto.

C'è stato detto che non è possibile fare una modifica sostanziale dell'articolo 43-bis perché gli uffici, il documento sarebbe dovuto ritornare negli uffici per avere l'approvazione della regolarità tecnica e non solo.

Ora, questo ovviamente non ho motivo di dubitarne, però mi rafforza in quello che sostenevo durante la commissione del 3 settembre, perché appunto nella commissione del 3 settembre è stata fatta una proposta di delibera elaborata appunto dagli uffici, dal segretario immagino, e dagli uffici, e c'è stata proposta quella commissione.

Come ho cercato di dire nel mio primo intervento, non era— ed è agli atti della commissione, basta vedersi, anzi no, ascoltarsi l'audio— il sottoscritto, ma anche altri, anche se non ricordo male il presidente Bandinelli, avevano sollevato alcune questioni.

Certamente le mie erano più, diciamo, forti o sostanziali.

Magari il capogruppo Bandinelli su alcune era più d'accordo, io no.

Però, detto questo, proposi proprio in quella sede un articolato che non ho depositato, però ho letto a verbale.

E siccome i regolamenti mi permettono, questo mi rivolgo al capogruppo Bandinelli, di fare così, di ognuno diciamo opera e lavora, si presenta secondo le proprie convinzioni e i propri metodi di lavoro, io l'ho presentato direttamente in commissione.

Leggendolo, è agli atti.

Quindi era comunque un motivo di discussione o di valutazione.

Ripeto, sono passati 15 giorni, non è successo niente.

È vero, io non ho chiamato nessuno, ma credo, non lo so, non penso stesse a me chiamare il segretario o i capigruppo, il presidente della commissione.

Forse il presidente della commissione, visto che mi richiama, io mi rivolgo a lui.

Forse il presidente della commissione avrebbe dovuto riconvocare una nuova commissione per approfondire quello che io avevo cercato di dire.

Il segretario ora mi ha detto che chiaramente in commissione dice, ma se solo uno non è d'accordo non viene, come dire, considerato.

No, perché chiaramente conta la maggioranza.

Sono d'accordo, però insomma anche uno in democrazia conta.

Comunque, detto questo, su questo emendamento, come su tutto, noi ci asteniamo.

Ci sono altri interventi su questo emendamento? Allora, se non ci sono, si può passare alle dichiarazioni di voto, iniziando da **Noi per Montale**.

Sì, il gruppo lascia libertà di voto.

Niente, non aggiungo altro.

Montale Concreta.

Il nostro voto è favorevole.

Montale Rinasce.

Per tutto quello che ho cercato di dire, noi ci asteniamo perché riteniamo che questo non sia ciò che avevamo votato in Consiglio Comunale.

Allora, si pone in votazione l'emendamento per alzata di mano, perché tecnicamente non c'è qui sopra sul display.

E quindi chiedo chi è favorevole all'emendamento, prego.

Chi sì— chi è? Un attimo, finiamo la votazione per favore.

Chi si astiene? 3 astenuti.

Quindi il Consiglio approva con 3 astensioni.

Si passa ora alle dichiarazioni di voto per quanto riguarda appunto il punto 1 emendato.

Noi per Montale.

Lasciamo libertà di voto.

Montale Concreta.

Il nostro voto è favorevole.

Montale Rinasce.

Allora, come ho detto precedentemente, il nostro voto è di astensione.

E volevo assicurare il capogruppo Bandinelli sulle mie ambizioni.

Io non ho ambizioni, anzi preannuncio che entro fine anno rassegnerò le dimissioni, perché questo modo di lavorare non mi rappresenta.

Io— fate parlare il capogruppo, per favore.

Io credo— è stato richiamato dal sindaco il ruolo del Consiglio Comunale.

Io ci credo profondamente, e essere arrivati a fare solamente i meri esecutori dei tecnici, per me non è— io ho altro da fare nella vita.

E vi ringrazio.

Allora, si mette in votazione il punto 1 emendato.

Un attimo, per favore.

Prego votare.

Favorevoli 14, contrari 0, astenuti 3.

Il Consiglio approva.

Astenuti 3 sono astenuti.

No, chi sono? Può sapere il nominativo? Allora, i 2 del gruppo e poi Paperetti, credo.

Siamo al punto 2, interpellanza presentata dal gruppo consiliare Montale Rinasce in merito alla rimozione di striscioni all'interno di proprietà private.

Chi la presenta? Se fate confusione non so neanche chi la presenta.

Scusate, fatemi capire chi la presenta.

La consiglia **Cecilia Innocenti**, a lei la parola.

Ascoltiamo quello che dice.

Grazie, grazie, buonasera.

Vado a leggere l'interpellanza.

Premesso che il diritto di manifestare, purché pacificamente, il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione è garantito in Italia dagli articoli 17, libertà di riunione, e 21, libertà di espressione, della Costituzione e dagli articoli 10 e 11 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, a cui l'Italia ha aderito.

È pertanto lecito esporre striscioni, simboli di partito, bandiere, comprese quelle di stati esteri, poiché qualsiasi gruppo e qualsiasi cittadino può riconoscersi ed esprimere la propria identità politico-sociale e la propria opinione attraverso l'esposizione di un simbolo, una bandiera o uno striscione senza previa autorizzazione.

Questo diritto è limitato esclusivamente dalla necessità di proteggere altri importanti valori, quali il divieto dell'apologia del fascismo, il buon costume, l'onore e reputazione altrui, sicurezza e ordine pubblico.

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha sancito che la critica politica gode di una tutela rafforzata, soprattutto se manifestata nei confronti di figure pubbliche, che sono sottoposte a uno scrutinio più rigoroso da parte della collettività rispetto ai privati.

Considerato che a seguito del dibattito cittadino in merito alle prospettive dell'impianto di termovalorizzazione di via Tobagi si sta registrando una crescente attenzione da parte dei cittadini ed una forte richiesta di partecipazione democratica.

Che sull'onda di questo crescente interesse e della richiesta di partecipazione, numerosi cittadini hanno esposto su balconi, finestre, recinzioni striscioni che esprimono posizioni di contrarietà rispetto alla prospettata ipotesi, avallata dal voto favorevole del Comune di Montale in sede di assemblea di ATO, di mantenere in funzione l'impianto prevedendone un cospicuo aumento della capacità di smaltimento, che tale modalità di manifestazione del proprio pensiero rientra perfettamente nelle fattispecie sopramenzionate.

Venuti a conoscenza che nelle ultime settimane che operatori della Polizia Municipale hanno effettuato interventi presso alcuni dei cittadini che risultavano aver appeso sulla propria proprietà striscioni di cui sopra richiedendone la rimozione, che tale richiesta di rimozione, a differenza dei casi, sarebbe stata motivata dal contenuto politico oppure dalla capacità di indurre distrazione dei conducenti degli autoveicoli degli striscioni in questione, ipotizzando addirittura nel secondo caso una responsabilità diretta dei cittadini interessati in caso di sinistro stradale.

Che di fronte alle rimostranze degli interessati sarebbero addirittura state minacciate sanzioni in caso di non ottemperanza della richiesta di rimozione.

Che rimostranze e richieste di chiarimento risultano essere state effettuate tramite telefonate al comando della Polizia Municipale.

Che in nessun caso è mai stata contestata formalmente una puntuale violazione di norme di legge e/o regolamentari.

Che cittadini interessati, evidentemente allarmati dalle richieste degli operatori della polizia municipale, hanno deciso di ritirare gli striscioni, evidenziando così con il loro comportamento non certo spontaneo il carattere intimidatorio e vessatorio di tale immotivata richiesta, che a seguito di tali interventi si è determinata una reazione dell'opinione

pubblica, giustamente sorpresa ed infastidita dal fatto che, come è facile capire, siamo di fronte alla palese limitazione di un diritto costituzionalmente tutelato da parte di un organo di polizia amministrativa.

Evidenziato che simili gravi comportamenti risultano del tutto estranei ed incompatibili con un corretto esercizio dei compiti e dei poteri della Polizia Municipale e devono pertanto essere fortemente censurati per il discredito che gettano sul locale comando di Polizia Municipale e di riflesso sull'intera amministrazione comunale.

Vista la nostra richiesta di accesso agli atti del 3 settembre 2026, si interpellano il sindaco e la giunta per chiedere se si è a conoscenza dei fatti sopraesposti esposti e ritenga che il comportamento del comando della Polizia Municipale sia da considerarsi come rispondente alle corrette procedure tecniche amministrative? In caso contrario, quali provvedimenti intende assumere in merito al fine di restituire credibilità e autorevolezza al comando della Polizia Municipale? Chi ha disposto concretamente l'intervento della Polizia Locale su manufatti e in quale momento? Se l'iniziativa è stata effettivamente autonoma del comandante, oppure vi sono state segnalazioni, richieste o indicazioni provenienti dall'amministrazione.

In caso affermativo, quali sono state precisamente queste richieste? Per ciascun singolo manufatto, quale specifica violazione è stata ritenuta integrata? Quali manufatti sarebbero stati pericolosi ai sensi dell'articolo 23, comma 1 del Codice della strada e per quali caratteristiche concrete.

Quali erano eventualmente collocati in violazione di specifiche prescrizioni del regolamento di esecuzione e quali prescrizioni.

Quali erano soggetti ad autorizzazione ai sensi della disciplina stradale e ne sarebbero risultati privi.

Per quali manufatti è stato invece applicato il regolamento di pulizia urbana di Montale e precisamente quale disposizione.

Se in riferimento all'articolo 7, lettera e, è stata verificata non soltanto l'assenza di autorizzazione, ma anche l'assenza della prevista preventiva comunicazione.

Quali verbali di contestazione sono stati redatti e nei confronti di quali soggetti? Le ragioni per cui, qualora una violazione fosse stata effettivamente accertata ma non verbalizzata, non è stata seguita la normale procedura sanzionatoria.

Per quali singoli manufatti si è ritenuto applicabile il procedimento ordinario di rimozione e per quali invece la rimozione senza indugio? In quest'ultimo caso, quale specifico presupposto normativo giustifica l'urgenza? Rispetto allo striscione collocato in proprietà privata, che cosa è stato esattamente rappresentato al proprietario dagli agenti prima che questi lo rimuove? Se è stato effettivamente affermato durante l'intervento che gli striscioni a contenuto sfondo politico non potessero essere esposti, se tali motivazioni sono state successivamente ribadite anche in eventuali successivi contatti col comando.

Questa interpellanza nasce da una questione che riguarda il fatto della rimozione delle striscioni, ma va ben oltre questo.

Perché riguarda il rapporto tra i cittadini e le istituzioni, e soprattutto il rispetto delle libertà fondamentali.

Negli ultimi mesi abbiamo visto che molti cittadini hanno deciso di esprimere in modo pacifico la propria opinione sul futuro dell'inceneritore, anche esponendo striscioni nelle proprietà private e non solo.

Ma al di là del contenuto di questi messaggi, che può essere condiviso o oppure no, riteniamo che il diritto di manifestare il proprio pensiero debba essere tutelato e che eventuali limitazioni possano avvenire soltanto sulla base di norme precise, motivate e applicate con procedure trasparenti.

Quindi quello che chiediamo con questa interpellanza, purché abbastanza lunga, in realtà è molto semplice: vogliamo capire cosa è realmente accaduto.

Quindi chi ha disposto gli interventi, su quale base normativa, perché secondo quanto riferito da cittadini è stata richiesta la rimozione delle striscioni senza però che venisse contestata formalmente alcuna violazione, e soprattutto se vi sono state indicazioni provenienti dall'amministrazione oppure se l'iniziativa è stata assunta autonomamente dal comando di polizia municipale.

Con questa interpellanza non siamo assolutamente a mettere in discussione il ruolo della polizia municipale, che sappiamo benissimo che svolge un compito importantissimo per la nostra comunità.

Ma è proprio per questo che riteniamo necessario fare piena chiarezza, perché la fiducia dei cittadini nelle istituzioni si costituisce con la trasparenza, con il rispetto delle regole e con le risposte le risposte puntuali.

A proposito di questo, vorrei evidenziare un altro fatto che è abbastanza significativo per noi.

Questa interpellanza è richiamata alla nostra richiesta di accesso agli atti del 3 settembre.

Ad oggi, dopo 18 settembre, dopo 15 giorni, quegli atti ancora non ci sono stati trasmessi.

Questo mi sembra che vada a un po' contro la chiarezza e la trasparenza.

Quello che ci auguriamo quindi con questa interpellanza è che arrivino risposte chiare, complete e documentate, anche se questi documenti per l'appunto non ci sono arrivati.

Perché quando si parla di libertà di espressione e dell'operato della pubblica amministrazione non ci possano essere zone d'ombra.

La trasparenza non è una concessione che viene fatta all'opposizione che presenta questa interpellanza, ma è un dovere nei confronti di tutto il Consiglio Comunale e soprattutto di tutti i cittadini.

C'è un'altra, un ulteriore elemento che, per cui chiediamo una risposta Abbiamo visto in questi giorni gli stessi identici striscioni esposti anche nei comuni limitrofi a Montale, Agliana, a Montemurlo, ma per quanto ci risulta non sono stati oggetto di analoghi interventi di rimozione da parte delle rispettive polizie locali.

Quindi legittimamente ci chiediamo perché a Montale si è stata adottata un'interpretazione diversa.

Esiste una normativa diversa? Sono state impartite indicazioni particolari? Oppure si è trattato di una scelta autonoma? Chiediamo chiarezza anche su questo, perché le norme dovrebbero essere applicate con criteri uniformi e comprensibili ai cittadini, proprio per evitare disparità di trattamento che rischiano poi di generare confusione e sfiducia nelle istituzioni.

Grazie.

A questa interpellanza risponde il **sindaco**.

A lui la parola.

Grazie, Presidente.

Un'interpellanza corposa tanti punti, 16.

Come ha annunciato la consigliera Cecilia Innocenti, c'è anche una richiesta agli atti che è molto più corposa e più stringente anche di questa.

E gli uffici, siccome è abbastanza corposa e stringente, gli uffici che hanno in carico questa risposta, l'accesso agli atti, appena possibile risponderanno.

E comunque stasera c'è una richiesta di chiarimento e per cui risponderò punto per punto a quelle che sono le richieste in questa interpellanza.

E ringrazio il comandante, la polizia municipale, che mi hanno redatto quello che è stato il loro servizio rispetto a questa questione toccata stasera all'interpellante.

Non vado a ripetere di nuovo il quesito punto per punto perché è davvero lungo.

Mi auguro che voi quanti vi ricordiate l'interpellanza punto per punto fatta dalla Innocenti.

No, mi sto rivolgendo al pubblico, consigliere Nincheri.

Sul primo punto, innanzitutto voglio precisare che l'amministrazione non ha dato nessuna indicazione, assolutamente no, perché noi non abbiamo né timore, non ci fanno paura.

È inutile stare a fare tanto, ma se ci credete bene, se no è questa la pura verità, e di questo sappiamo quello che diciamo.

Rispondo punto per punto.

Allora, primo punto: il comando di polizia locale è un servizio che agisce in virtù dei poteri conferiti dalla legge, tanto come organo di polizia stradale quanto come organo di polizia giudiziaria, in modo autonomo, proprio in virtù di illeciti amministrativi e no che possono palesarsi lungo il territorio comunale.

Quanto operato dal comando rispetto alla rimozione degli striscioni da voi contestata è un'operazione che rimane appannaggio esclusivo della potestà operativa degli operatori di polizia locale, che è dipesa stante un potere di iniziativa del tutto autonomo, proprio da una segnalazione motivata di un cittadino montalese.

Non è l'oggetto nella premessa, l'amministrazione comunale, il sindaco, la giunta non abbiamo assolutamente dato nessuna indicazione, ma rispetto assoluto dell'autonomia e del lavoro della polizia municipale.

A maggior ragione, dicevo, la polizia dotata di autonomia operativa e facoltà di intervento a seguito di segnalazioni o esposti motivati che esulano completamente da ordini improvvisati dalla politica locale.

Ringrazio il comando della Polizia Municipale per il lavoro che ha svolto, e lo dico molto, molto chiaro.

Sul secondo punto, chi ha disposto concretamente l'intervento della Polizia Locale sui manufatti? L'intervento è stato diretto e coordinato dal comando di polizia locale che è qui presente, in virtù di una segnalazione espressa di un cittadino che ha lamentato prima in modo orale e poi per iscritto, la potenziale pericolosità di vari striscioni installati lungo la pubblica via.

Che si presentavano installati in maniera artigianale e garantivano fonte di distrazione alla guida.

Come ho detto precedentemente, l'intervento è scaturito a fronte di una duplice richiesta espressa di un cittadino, tra l'altro integrata successivamente da una segnalazione di un altro cittadino montalese.

Per quanto alle problematiche da loro sollevate, a maggior ragione meritevoli di intervento sul posto a titolo di ricognizione ed eventuale applicazione di quanto previsto dal punto di vista legislativo, vorrei chiarire che indipendentemente da tali segnalazioni ed esposti, la polizia locale ha comunque facoltà di intervento autonomo, motivo per il quale non vedo il nesso tra una presunta indicazione con l'amministrazione.

Quarto punto: i nomi, cioè la privacy.

No, guarda, c'è chi ha fatto, ci sono consiglieri che nel rispetto delle normative hanno fatto gli accessi agli atti, per cui non posso dire nomi.

Fa parte dell'interpellanza questo, però dato che è un momento di chiarimento in Consiglio Comunale, né io né altri possono fare i nomi, in questa sede né il sindaco né altri possono fare i nomi di chicchessia.

Questo spero che sia pacifico, perché non vorrei mai che qualcuno di voi fa un esposto e poi qualcuno qui dice il nome.

Per cui non si può.

Quarto punto, scusate, siccome sono 16 punti fatemela ripetere tutta.

Il quarto punto chiede: per ciascun singolo manufatto, quale specifica violazione è stata ritenuta integrata? Premesso che a titolo di ricognizione i manufatti reperiti dagli operatori della polizia locale risultavano presenti all'interno di pubblica sede, non solo installati in maniera del tutto precaria, ma anche privi di qualsivoglia titolo autorizzativo.

Il richiamo evidente va all'articolo 23, comma 1, quarto del Codice della Strada, secondo i quali lungo le strade o in vista di esse è vietato collocare insegne, cartelli, manifesti, impianti di pubblicità o propaganda, segni orizzontali reclamistici o sorgenti luminosi visibili.

Scusate, ma io penso sia un chiarimento per tutti, no? È un chiarimento per tutti, anche perché credo siano 4 gli striscioni tolti.

Per favore, per favore, presidente, se è possibile andare avanti, se no— no, no, certo, se no si interrompe, così si va avanti ulteriormente in là.

Presidente

Facciamo finire il sindaco, sta rispondendo uno per uno ai quesiti della consigliera Innocenti.

Credo che debba fare questo, no? Quindi ascoltiamo che dice in silenzio.

Richiamo nuovamente l'articolo 53.

Il pubblico deve stare in silenzio per cortesia, per favore.

Non si è capito, mi sembra.

Prego, **sindaco**.

Per cui ricomincio.

Ero arrivato al punto in cui dicevo: è vietato collocare insegne, cartelli, manifesti, impianti di pubblicità o propaganda visibili da veicoli transitanti sulle strade, che per dimensioni, forma, colori, disegni, ubicazioni possono generare confusione con la segnaletica stradale, ovvero possono rendere difficile la comprensione o ridurre la visibilità o l'efficacia, ovvero arrecare disturbo visivo agli utenti della strada o distrarne l'attenzione con conseguente pericolo per la sicurezza della circolazione.

Al punto 5 Quali manufatti sarebbero risultati pericolosi ai sensi dell'articolo 43, comma 1 del Codice della Strada? In sostanza vado a sintetizzare perché si chiede quali erano i punti più critici.

E dicevo prima, sono stati pochi quelli tolti, perché in via Tobagi, tra via Tobagi e via Garibaldi, via Alfieri alla via del Sottopasso, alla rotatoria di via Garibaldi con via Sem Benelli, per cui gli striscioni, quelli che la polizia municipale, dopo la richiesta in forma scritta, in forma orale fatta da due cittadini, sono intervenuti per le questioni che dicevo prima rispetto alla sicurezza stradale, togliendo questi due. L'altra, sullo striscione, quello in qualche modo indotto a togliere, c'è stata la massima collaborazione, dice il comandante nella nota, da parte della signora che hanno tolto in modo volontario e autonomo, senza, senza avere, senza avere indotto con nessuna minaccia di nessun tipo.

Quali erano, allora, quali erano eventualmente collocati in violazione di specifiche prescrizioni del regolamento di esecuzioni e quali prescrizioni? Se si guarda il regolamento e la norma, compreso anche l'autorizzazione all'affissione, tutti non avevano l'autorizzazione alla fissione.

Sì, anche agli sposi, è vero, anche agli sposi, anche agli sposi, quali erano soggetti a autorizzazione ai sensi della disciplina stradale e ne sarebbero risultati privi.

Secondo quanto operato dalla polizia locale, nessun elemento rappresentava criteri adatti per essere sottoposti a nulla osta.

Fermo restando che nessuna richiesta di autorizzazione è mai pervenuta in tal senso.

Cioè, nessuno ha chiesto l'autorizzazione.

In questo senso, tutti gli striscioni rinvenuti erano del tutto abusivi rispetto alla norma, rispetto a quelle che sono le norme, oltre, oltre che contrari a quanto dettato dal Codice della Strada.

Punto 8, sono a metà, eh.

Per quali manufatti è stato invece applicato il regolamento di pulizia urbana di Montale e precisamente quale disposizione? Premesso che le violazioni richiamate riguardano anche l'articolo 7 del presente regolamento di pulizia urbana, resta da intendere che il Codice della Strada è una legge dello Stato Il regolamento di polizia urbana è un atto secondario del comune.

Un regolamento comunale non può mai contraddire o sostituire una legge statale.

Se un fatto è punito dal Codice della Strada, sia dal Codice della Strada sia da una norma comunale, prevale la norma speciale del Codice della Strada per tutto quello che riguarda la circolazione dei veicoli su strada.

Punto 9: se in riferimento all'articolo 7, lettera E, è stata verificata non soltanto l'assenza di autorizzazione, ma anche l'assenza della prevista preventiva comunicazione.

Come già precedentemente detto per la domanda precedente, secondo quanto operato dalla polizia locale, nessun elemento rappresentava criteri adatti per essere sottoposto a nulla osta, fermo restando che nessuna richiesta di autorizzazione è mai pervenuta.

In questo senso tutti gli striscioni rinvenuti erano del tutto abusivi, oltre che contrari rispetto a quanto dettato dal Codice della Strada.

Quali verbali di contestazione sono stati redatti e nei confronti di quali soggetti? Nessuno.

Nessuno, ma semplicemente perché nessun trasgressore è stato identificato nell'atto dell'installazione, o comunque si è dichiarato tale a seguito della loro rimozione.

In assenza di qualsivoglia trasgressore, anche a posteriori, non si può procedere con contestazioni dirette o differite.

Resta inteso che qualora emergessero profili di responsabilità, è più che legittimo che il comando sanzioni i responsabili, giustificando il motivo della mancata contestazione immediata.

Punto 11: le ragioni, le ragioni per cui qualora una violazione fosse stata effettivamente accertata ma non verbalizzata, non è stata seguita la normale procedura sanzionatoria.

Come predetto, al di là dello stendere apposito rapporto di servizio, che gode di fede privilegiata fino a querela di falso, non si può sanzionare chi non può essere identificato come trasgressore, a meno che non sorgano indizi forti circa la responsabilità.

Per quali singoli manufatti si è ritenuto applicabile il procedimento ordinario di rimozione e per quali invece la rimozione senza indugio? Siamo al punto 12.

Vista l'evidente potenziale pericolosità rappresentata da ogni singolo manufatto, compreso anche quello installato lungo rete perimetrale privata in affaccio diretto lungo via Garibaldi, gli operatori hanno proceduto a rimozione immediata, tanto per l'assenza dei titoli autorizzativi quanto soprattutto per garantire il bene primario della sicurezza stradale.

A tale proposito, a tale proposito, il comando sottolinea in ordine a 2 commi dello stesso articolo Codice della Strada, comma 13-bis: in caso di collocazione di cartelli, insegne di esercizio o altri mezzi pubblicitari privi di autorizzazione o comunque in contrasto con quanto disposto dai commi 1, 4-bis e 7-bis, l'ente proprietario della strada diffida l'autore della violazione e il proprietario o il possessore del suolo privato, nei modi di legge, a rimuovere il mezzo pubblicitario a loro spese entro e non oltre 10 giorni dalla data di comunicazione.

In caso di violazione del comma 4-bis, il termine è ridotto a 5 giorni.

Punto, punto 13.

In quest'ultimo caso, rimozione senza indugio, quale specifico presupposto normativo giustificava l'urgenza? I commi 13-bis e 13-quater parlano chiaro: la polizia locale ha operato secondo regolamentare potere di polizia stradale, ex articolo 12 del Codice della Strada.

Punto 14: rispetto allo striscione collocato in proprietà privata, che cosa è stato esattamente rappresentato al proprietario dagli agenti per che questi lo rimuovesse.

Premesso il legittimo potere di intervento degli organi di polizia stradale anche su proprietà privata, resta da intendere come nessuno degli operatori abbia materialmente rimosso lo striscione, poiché....., non è possibile.

Presidente

No, no, ha ragione, e sto richiamando tutte le persone.

Ha ragione.

Poi non fate neanche un servizio alla consigliera che deve ascoltare quello che dice il sindaco e poi replicare a sua volta.

Sindaco

a fronte di una semplice richiesta rivolta ad una cittadina lì presente in qualità di esercente commerciale, la stessa si è gentilmente offerta, seppur definendosi estranea all'installazione, di rimuovere autonomamente il manufatto, previa descrizione dei motivi legati alla sicurezza stradale.

Per cui, no, ragazzi, ma io penso che sia giusto che voi ascoltiate quello Perché la verità non sta mai da una parte sola.

Punto 15: se è stato effettivamente affermato durante l'intervento che gli striscioni a contenuto o fondo politico non potessero essere esposti, a prescindere dal contenuto riportato, la rimozione— a prescindere dal contenuto riportato dagli striscioni, la rimozione era dovuta.

Per cui, a mio dire, il lavoro svolto dal comando e dai suoi subordinati, visto anche in modo orale e in modo scritto da parte di diversi cittadini la richiesta di rimozione, hanno fatto interamente il loro dovere.

E va, la mia solidarietà e vicinanza.

Punto 16: se tali motivazioni sono state successivamente ribadite anche in eventuali successivi contatti col comando.

Personalmente non mi risultano affermazioni del genere da parte degli operatori, né tanto meno da parte del comandante, che per primo si è messo a disposizione ad accogliere qualunque persona, cittadino o politico, per spiegare con chiarezza quanto occorso.

Ricordo la facoltà di accesso agli atti che non verrà negata, come dicevo prima, da parte degli operatori di polizia locale.

È stato lungo, articolato.

Ringrazio la polizia municipale per questo contributo.

Allora, ora do la parola alla consigliera **Innocenti** perché deve dire la sua, il suo parere sulla risposta.

Sì, allora ringrazio il sindaco per, per la risposta e ringrazio il comando della polizia municipale per aver fornito. Sì, dicevo, ringrazio il sindaco per aver risposto punto per punto a questa interpellanza.

E ringrazio il comando della Polizia Municipale per aver fornito questa relazione con cui il sindaco ha potuto rispondere.

Mi chiedo però ancora di più perché a noi questa relazione non ci è arrivata se era pronta, visto che fra l'altro in una telefonata del comandante della Polizia Municipale del 9 settembre mi è stato detto che la documentazione era tutta pronta per esserci inviata.

A questo punto la mia risposta è molto breve, perché non avendo l'accesso a questi atti è impossibile poter verificare, poter rispondere a quello che il sindaco ha detto sull'illegittimità e la pericolosità di questi striscioni.

Immagino ci siano valutazioni tecniche, indagini, ci saranno sicuramente relazioni e fotografie o verbali vari, ma noi non abbiamo ricevuto niente.

Quindi per il momento non posso né essere soddisfatta nella risposta né posso veramente farmi un'idea delle risposte che ci sono state date.

Allora, il termine dei 5 giorni previsto dall'articolo 24 al comma 3 è stato ampiamente superato.

Il comma successivo parla dei 30 giorni in caso di documentazione corposa.

Non capisco quale possa essere questa, questa documentazione così corposa.

Cioè, si trattava di due documenti, di questa relazione che già c'era.

Speriamo fortemente di non dover di non dover ulteriormente sollecitare la richiesta di questi documenti e di non sfiorare i 30 giorni, altrimenti saremo costretti ad un esposto al prefetto.

Grazie.

Presidente

Passiamo ora al punto 3 dell'ordine del giorno: seconda variazione al programma triennale dei lavori pubblici 2026-2028, rimodulazione delle fonti di finanziamento dell'intervento denominato nuova sede di Protezione Civile e nuovo magazzino comunale, codice CUP J15G24000040006.

Lo illustra l'assessore **Guazzini**.

A lui la parola.

Buonasera a tutti.

Siamo qui a portare la seconda variazione al programma triennale dei lavori pubblici 2026-2028.

La variazione consiste principalmente in una rimodulazione delle fonti di finanziamento della nuova sede di protezione civile e nuovo magazzino comunale.

Tale finanziamento non va a cambiare l'importo economico totale di 2 milioni e 320.000 euro, ma va a cambiare le fonti di finanziamento, perché la Fondazione Caripit ha deliberato un contributo a fondo perduto pari a 450.000 euro che ci permetterà l'azzeramento della quota di mutuo passivo inizialmente prevista per 470.000 euro.

I restanti 20.000 euro saranno coperti da bilancio comunale.

Vi vado a elencare anche anno per anno la quota di finanziamento.

Anno 2026, totale 675.000 euro, finanziato per 305.000 euro con risorse derivanti da entrate aventi destinazione vincolata per legge, e 350.000 euro mediante il contributo a fondo perduto della Fondazione Caripit, e per 20.000 euro, quelli che vi dicevo precedentemente, mediante l'utilizzo di fondi propri di bilancio.

Secondo anno 2027, per un importo totale di 1.195.000, finanziato per 1.145.000 con le risorse derivanti da entrate aventi destinazione vincolata, per 50.000 euro mediante il contributo a fondo perduto della Fondazione Caripit.

Terzo anno 2028, un totale di 450.000 euro finanziato per 400.000 euro con risorse derivanti da entrate aventi destinazione vincolata e 50.000 euro mediante il contributo a fondo perduto della Fondazione Caripit.

Concludo dicendo che è quello che vi dicevo, magazzino comunale e sede di Protezione Civile, un'opera importante e con questa variazione andiamo fondamentalmente a chiudere la quadra per l'importo totale dell'opera.

E siamo a chiedere al Consiglio Comunale l'approvazione di questa seconda variazione relativa al periodo 2026-2028.

Grazie.

Bene, ci sono interventi? Prego, prenotare, consiglieri, di prenotarsi.

Sì è prenotato il capogruppo **Righi**, a lui la parola.

Sì, buonasera ancora.

Allora, prima di, prima di iniziare a parlare di questo, di questa variazione che permette di realizzare un edificio così importante per la nostra comunità, con praticamente quasi tutta la somma che arriva da finanziamenti esterni, e non comporta un aggravio nei confronti, insomma, delle nostre casse.

Io onestamente, scusi se vado un po' fuori tema, Vado anche un po' così a braccio, e tra l'altro non sono neanche tanto bravo, però proverò.

Onestamente, anche se gran parte del pubblico è andato via, onestamente sono un po' deluso dal comportamento che una parte del pubblico ha tenuto nel Consiglio Comunale del 13 agosto.

Nella commissione 1 del 3 settembre, e anche, e anche l'atteggiamento che viene tenuto sui social e su tante altre piattaforme nei nostri confronti.

Presidente

torniamo sul tema, torniamo sul tema, per favore.

Torniamo, ok, torniamo sul tema di discussione.

Perché ognuno ha diritto a esprimere la propria opinione.

Detto questo, detto questo, silenzio di nuovo.

Grazie.

Capogruppo, prego.

Sì, detto questo, ho sottolineato come queste le offese e gli insulti non sono accettati.

Per favore, abbiate pazienza.

Io non ho offeso nessuno e non voglio essere offeso nemmeno io.

Sì, appunto, vedo che non era tanto fuori tema il mio intervento.

Detto questo, sottolineo come anche stavolta, come tante altre volte è successo in passato, il cambiamento che abbiamo portato in questi anni di amministrazione è passato attraverso finanziamenti senza gravare sui conti del nostro comune.

E tutto questo appunto per dire che è un intervento positivo che continua a dare in questa direzione.

Grazie.

Altri interventi? Mi pare che non ci siano ulteriori interventi.

Se l'assessore non ha niente da aggiungere, possiamo passare alle dichiarazioni di voto, cominciando da Noi per Montale.

Sì, noi manteniamo dei dubbi sull'adeguatezza della sede. L'abbiamo sempre detto, per noi è eccessivamente ristretta.

Però è anche vero, ma abbiamo sempre detto che è necessario fare un qualcosa di nuovo, per cui approviamo.

Il nostro voto è favorevole.

Montale Concreta.

Sì, il nostro voto è favorevole.

Montale Rinasce.

Noi abbiamo sempre avuto anche noi dei dubbi sulla localizzazione dell'opera e quindi ci asteniamo.

Prego votare.

Manca il sindaco.

14 favorevoli, nessun contrario, un astenuto.

Il Consiglio approva.

Approviamo anche l'immediata eseguibilità per alzata di mano.

Prego.

Astenuti? Tutti all'unanimità.

Quindi all'unanimità, va bene, a posto.

Bene, passiamo ora al quarto punto.

Mozione presentata dal gruppo consiliare Montale Rinasce in merito a richiesta di promozione di un referendum consultivo.

Illustra il capogruppo **Nincheri**, credo.

Beh, allora leggerò la mozione.

La mozione appunto è per la richiesta di un referendum consultivo.

Premesso che l'articolo 8 del decreto legislativo 267 del 2000, Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento, il TUEL famoso, valorizza le forme di partecipazione popolare e prevede espressamente la possibilità di indire referendum consultivi su materie di esclusiva competenza comunale.

Che lo Statuto del Comune, gli articoli 41 e 42, disciplina il diritto dei cittadini di esprimersi direttamente su questioni di rilevante interesse per la comunità.

Che la tematica relativa alla gestione dei rifiuti, alla tutela dell'ambiente, rappresenta un argomento di straordinaria importanza, impatto sulla vita quotidiana, economica e sociale di tutta la cittadinanza.

Considerato che sul nostro territorio comunale insiste ormai da oltre 50 anni un impianto di termovalorizzazione dei rifiuti, rispetto al quale si è sviluppato, almeno nelle ultime 3 campagne elettorali locali, un intenso dibattito che ha coinvolto, oltre alla cittadinanza, le forze politiche locali, che in occasione delle campagne elettorali del 2014 e del 2019 tutte le forze politiche che hanno composto la maggioranza consiliare si sono impegnate pubblicamente per la chiusura dell'impianto in Ragione, oltre che dell'inevitabile obsolescenza tecnologica, di una nuova politica per la gestione dei rifiuti che privilegiasse la logica dell'economia circolare allo scopo di ridurre la produzione di rifiuti e riutilizzo, che tale posizione è stata più volte ribadita in prese di posizione ufficiali da parte del Consiglio Comunale.

Che ha discusso e approvato mozioni che confermavano tale scelta.

Che questa posizione veniva confermata e fatta propria dal Consiglio regionale della Toscana all'interno della risoluzione 252 del 2019, con la quale veniva impegnata la giunta regionale a confermare in sede di prossima revisione del piano dei rifiuti la previsione relativa alla chiusura dell'impianto di termovalorizzazione di Montale entro il 2023.

Che a partire dal 2023, alla vigilia della chiusura prevista nel '24, senza alcun coinvolgimento dell'organo consiliare di cui compete la formulazione degli indirizzi politici strategici, si è iniziato a parlare non più di chiusura ma di riconversione dell'impianto, arrivando a proporre tramite un bando pubblico una nuova concessione dell'impianto, prolungandone di fatto l'operatività in clamoroso contrasto con gli impegni assunti precedentemente.

Che a seguito del dibattito nato in seno all'amministrazione di Montale, Agliana e Quarrata è stata firmata la convenzione attualmente in corso di durata triennale, a cui si aggiunge una proroga di 18 mesi.

Preso atto che nella commissione consiliare numero 4 del 20 aprile ultimo scorso il direttore dell'ATO ha illustrato l'iter amministrativo e contenuti del nuovo piano di ambito.

Preso atto del dibattito e del confronto che i cittadini intervenuti nel consiglio comunale aperto del 29 maggio; che il giorno 22 luglio si è svolto un consiglio comunale con all'ordine

del giorno un'interpellanza che chiedeva spiegazioni e chiarimenti sui contenuti e sull'iter del piano, l'avvio di un reale percorso partecipativo, il differimento delle scelte definitive e soprattutto quale fosse la decisione assunta dal sindaco in seno all'assemblea.

Vista la delibera di giunta 100 del 22 luglio che dava mandato al sindaco di esprimere il suo voto favorevole in assemblea di ato sull'atto di indirizzo del piano di ambito.

Considerato inoltre che il giorno 23 luglio, il giorno dopo, si è svolta l'assemblea di ato, nel quale il sindaco di Montale ha votato, o meglio un suo delegato ha votato, per il cosiddetto scenario gestionale ottimizzato, che si traduce nella realizzazione di un nuovo impianto di termovalorizzazione a Montale con capacità doppia di trattamento rispetto all'attuale, portandolo a 100.000 tonnellate annue.

I lavori della commissione consiliare numero 1 del 4 agosto in merito alla possibilità di procedere a un referendum consultazione popolare.

Il dibattito del Consiglio Comunale del 13 agosto, che ha portato all'approvazione di una mozione di indirizzo che impegna il sindaco a richiedere il rinvio dell'adozione del piano d'ambito per permettere la consultazione popolare.

La lettera del 20 agosto che il sindaco ha inviato all'ATO Toscana Centro, all'attenzione del presidente dell'assemblea dei sindaci e del direttore generale, dove si legge: si richiede formalmente a codesta autorità di calendarizzare la seduta dell'assemblea dei sindaci per l'adozione del piano di ambito successivamente al formale esito del percorso informativo alla cittadinanza e alla conseguente consultazione popolare.

Che il 3 settembre in Commissione Consiliare numero 1 si è dibattuta una proposta di modifica allo statuto che per permettere una consultazione popolare una serie di modifiche regolamentari nell'articolo 41, 42, 64.

Tenuto conto che all'articolo 14, comma 2 dello statuto comunale, che l'articolo afferma che il Consiglio Comunale rappresenta direttamente la comunità locale, dell'organo di indirizzo e controllo politico-amministrativo del Comune, della presenza di una petizione online sulla piattaforma change.org che raccoglie firme contro la realizzazione di un nuovo impianto, che al momento è stata sottoscritta da oltre 1800 cittadini, ritenuto che si debba procedere immediatamente senza ulteriori indugi a dare seguito al percorso amministrativo intrapreso, conseguente a tutti gli atti e documenti menzionati, per consentire a tutti i cittadini montalesi di esprimersi su un tema ambientale così importante e determinante per il loro futuro.

Il Consiglio Comunale riafferma i principi di partecipazione sanciti dall'articolo 8 dello Statuto Comunale, ed in particolare quanto previsto al comma 1 dell'articolo 38, dove si—dove recita: il Comune assicura ai cittadini, attraverso le forme previste da successivo articolo, e dal regolamento le condizioni per intervenire direttamente nei confronti degli organi elettivi, contribuendo con le loro proposte alla fase di impostazione delle decisioni che essi dovranno assumere sui temi di interesse generale relativi alla programmazione dell'ente amministrativa e/o su temi specifici avente interesse rilevante per la comunità, come questo.

Tenuto conto che nessun percorso partecipativo è stato attivato prima di giungere ad una determinazione formale sugli scenari previsti dal piano d'ambito, e ritenendo del tutto insufficiente limitare la partecipazione dei cittadini alla sola fase delle osservazioni successiva all'adozione dello stesso, ribadisce la propria volontà di realizzare un percorso di consultazione volta a rilevare l'orientamento della popolazione.

Considera favorevolmente il dibattito presente sia a livello politico e su quello più ampio dell'intera comunità montalese che rappresenta la volontà evidente e chiara di esprimersi in maniera definitiva sul loro futuro e di quello del proprio comune.

Ritiene che con lo strumento del referendum consultivo si raggiunga lo scopo di ottenere dal corpo elettorale un pronunciamento formale su una proposta o su una questione, al fine di

fornire agli organi decisionali un ulteriore strumento di valutazione sull'opportunità o meno di operare una certa scelta o di adottare un determinato provvedimento.

A tal proposito, il Consiglio Comunale si impegna a promuovere il referendum consultivo, così come previsto dalla lettera A del primo comma all'articolo 41 dello statuto, e di eleggere la commissione consiliare come previsto dal comma 4 dell'articolo 41, sempre dello stesso statuto comunale.

Ho letto velocemente perché il tempo è quello che è, però sostanzialmente di fatto, abbiamo voluto fare un excursus di tutti i percorsi che ci sono stati negli ultimi mesi, concludendo con l'affermazione di abbiamo voluto appunto tagliare la testa al toro, come si suol dire, per chiedere il referendum.

Gli ultimi mesi ci siamo resi conto che non si andava con la consultazione popolare, con la modifica che abbiamo tra l'altro fatto precedentemente, non si andava a raggiungere quello scopo di ascoltare e di, come dire, avere delle indicazioni precise, definite, formali, dicotomiche, sì e no, su un argomento così importante.

La questione che era stata sollevata era quella dell'obiezione, era quella della sovracomunalità, cioè un argomento che aveva un aspetto sovracomunale.

Secondo noi, secondo il nostro modesto parere, ma non solo, ci siamo ovviamente informati, ci siamo documentati e abbiamo anche chiesto dei pareri che poi avremo, che ci stanno preparando.

Questo in realtà, in questo, nel momento in cui stiamo discutendo Questa sovracomunalità non c'è.

Era stata presentato questo aspetto nella commissione del 4 agosto dal segretario.

Io personalmente ne presi atto perché ovviamente mi fido del segretario e valuto come un apporto, diciamo, importante per l'attività del Consiglio.

Poi successivamente, appunto come dicevo, abbiamo maturato questa convinzione.

Vado a spiegarla.

La questione esclusiva indicata alla lettera U del comma 2 dell'articolo 41 dello Statuto Comunale, a nostra interpretazione, non è da considerarsi applicabile nella fattispecie in considerazione, in quanto la realizzazione degli obiettivi previsti dal Piano d'Ambito 25-35 non rappresentano allo stato attuale alcun tipo di accordo di interesse sovracomunale, non essendo stati ancora assunti nessun tipo di impegno specifico e concreto.

È tutto scritto e specificato nelle stesse valutazioni degli scenari elaborati dall'Ambito Toscana Centro nel proprio documento, che è parte integrante del Piano d'Ambito.

Per quanto riguarda ad esempio gli impegni futuri, a pagina 15 è dichiarato in Toscana il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani è organizzato dall'ente di governo dell'ambito, ATO, che definisce il fabbisogno impiantistico, la forma di gestione, l'affidamento, il piano di ambito e la tariffa.

Il singolo comune può affidare la realizzazione di un termovalorizzatore per rifiuti urbani solo se inserito nella pianificazione d'ambito.

Quindi la pianificazione d'ambito deve essere prevista, ma il singolo comune può affidare, è scritto nel documento del piano di ambito.

Quindi se il comune può affidare, può anche non affidare.

Non esiste un vincolo attualmente predefinito per l'affidamento.

Successivamente, sempre a pagina 15, è scritto: nel caso di ricorso al project financing, che è quello che tra l'altro poi è previsto, lo schema di procedura prevede la dichiarazione del pubblico interesse mediante esplicita previsione nel piano, la presa in carico da parte degli enti soci del CIS delle previsioni del piano e l'avvio della procedura definitiva di concerto con l'autorità per la definizione di una bozza di convenzione, la presentazione da parte del

proponente privato di un piano di fattibilità tecnico-economica del progetto corredato dal piano economico-finanziario l'indizione della gara su cui il promotore vanta diritto di prelazione.

Tutti questi 4 punti non sono attualmente— nessun tipo— non sono stati attivati, sono ancora nella mente di chi ha redatto il piano.

Ancora, questi non vincolano nessuno.

La procedura prevista si articola nella presa in carico delle previsioni del piano, dell'avvio della procedura, della definizione di convenzione, del piano di fattibilità economico, tecnico e finanziario, ed infine nell'indizione della gara.

Nessuno di questi passaggi è ancora stato messo in atto o attivato.

Per quanto riguarda invece gli impegni in essere, a pagina 9 dello stesso documento, al punto 1 dei due scenari gestionali relativi alle modalità di gestione dei riflussi del RUR, è dichiarato che lo scenario gestionale full export prevede lo spegnimento dei termovalorizzatori di Montale al termine dell'attuale concessione di gestione.

Attualmente c'è solo la concessione di gestione di questo impianto che andrà a terminare nel '29.

Infatti, sempre a pagina 9, si dice: il contratto di gestione dell'impianto attualmente in vigore ha una durata triennale cui si aggiunge la proroga di 18 mesi concessa nelle more dello svolgimento della nuova procedura di affidamento.

Quindi attualmente il Comune, insieme agli altri comuni proprietari del CIS, ha sottoscritto una convenzione per l'utilizzo di quell'impianto, quello di via Tobagi, che ne prevede la cessazione al '27, prorogata al '29 nelle more.

È evidente quindi che allo stato attuale c'è un'assenza di previsione ulteriore, cioè la concessione è scritta nei documenti dell'ATO, la concessione attuale che vincolerebbe i, diciamo, i rapporti sopracomunali termina nel '29.

La nuova concessione, come ho detto prima, ancora non è stata fatta, non sono state fatte le gare, non è stato fatto il progetto, non è stato fatto nulla.

Quindi, fermo restando la valutazione tecnico-giuridica che potremmo ricevere, appunto, del che ci stanno, diciamo, arrivando, secondo noi il referendum consultivo, come previsto dall'articolo 41 dello statuto, è politicamente fattibile con una mozione specifica come quella abbiamo presentato, che costringe tra virgolette il consiglio comunale ad esprimersi con un voto palese.

Vogliamo il referendum sì o no? Stasera lo vedremo.

Il segretario comunale appunto nella commissione del 4 agosto ha fatto i suoi rilievi tecnici, come dicevo prima, che mi avevano convinto, comunque mi avevano portato a fare certe valutazioni.

Però aveva, sono andato a risentire perché mi ricordavo bene, sono andato a risentire oggi l'audio, aveva comunque concluso affermando che in conclusione, il Consiglio è sovrano e decide in autonomia.

Oltretutto il referendum ha già pronto il regolamento, e quindi anche se nella commissione del 4 agosto c'era stato detto che il regolamento non c'era, poi è saltato fuori magicamente.

Quindi il regolamento c'è già e noi stasera possiamo come Consiglio Comunale chiedere che questo referendum possa essere finalmente fatto.

Il quesito potrebbe essere banalmente: sei favorevole allo spegnimento definitivo dell'inceneritore di Montale nel '29, come indicato dalla convenzione in essere, e alla contrarietà del Comune a qualsiasi progetto di rinnovo, revamping o prosecuzione dell'impianto? È una cosa che non lede gli accordi, perché gli accordi attualmente non ci sono.

È un argomento che riguarda solo Montale.

Finito il '29, riguarda solo Montale.

Quindi io richiamo le parole del segretario: il Consiglio è sovrano, diceva.

Io posso solo dare qualche suggerimento, posso indirizzare su quello che è la giurisprudenza, poi la scelta è esclusivamente di competenza comunale.

Consiliare.

Per cui io chiedo ai consiglieri di esprimersi su queste mie argomentazioni, ci confrontiamo, e eventualmente poi di dare un voto positivo.

Grazie.

Presidente

Passo ora la parola al **Segretario comunale** per alcune osservazioni di carattere tecnico-giuridico sulla mozione, e poi ai consiglieri.

Prego, segretario.

Sì, grazie.

È stato chiesto ovviamente dall'amministrazione agli uffici un punto sulla giurisprudenza e sulla ripartizione delle materie in questo contesto.

E quindi insomma gli uffici si sono attivati, abbiamo incrociato le informazioni, quindi vado a leggere il risultato di questo studio che in questi giorni è stato effettuato appunto dagli uffici, che ringrazio.

Allora, innanzitutto occorre far luce sulle competenze in materia di ambiente ed ecosistema e la relativa successiva ripartizione delle competenze amministrative.

La giurisprudenza della Corte Costituzionale, a cui ha fatto seguito anche quella del Consiglio di Stato, hanno enucleato la seguente ripartizione di competenze.

La disciplina dei rifiuti, e dunque le scelte inerenti alle politiche da perseguire e gli strumenti da utilizzare in concreto, attiene in linea generale alla materia della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, riservata in base all'articolo 117, comma 2, lettera s della nostra Costituzione alla competenza esclusiva dello Stato.

In tale materia lo Stato può dettare una disciplina di protezione uniforme, valida per tutte le regioni e non derogabile da questa.

Corte Costituzionale numero 2 del 2024, la numero 50 del 2023, la 222 del 2022, 86/2021 e 227 del 2020.

La potestà legislativa esclusiva in materia ambientale comporta la legittimazione del solo legislatore nazionale a definire l'organizzazione delle corrispondenti funzioni amministrative.

Va quindi escluso che dette funzioni siano state conferite dallo Stato alla Regione possano da quest'ultima essere riallocate presso un ente infraregionale, non potendo la legge regionale modificare l'assetto di competenza inderogabilmente stabilito dalla legge nazionale.

Corte Costituzionale numero 189 del 2021, che ha dichiarato costituzionalmente illegittima, a far data dal 29 aprile 2026, l'articolo 6, comma 2, lettera b e c della legge regionale del Lazio.

E nella parte in cui delegava ai comuni il rilascio dell'autorizzazione per la realizzazione e gestione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti derivanti dalla demolizione di veicoli e dalla rottamazione di macchinari e apparecchiature deteriorati e obsoleti.

Secondo il giudice **Acquò**, l'attribuzione di tale funzione ai comuni pregiudicherebbe l'esigenza di fissazione di livelli di tutela uniformi, proprio in considerazione dei valori della salute e dell'ambiente che si intendono tutelare in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale.

Ed è citata a riguardo la sentenza della Corte numero 249 del 2009.

E di conseguenza quindi il conferimento da parte del legislatore statale della competenza alle regioni non consentirebbe l'allocazione della stessa a un livello amministrativo diverso da

quello della regione, e quindi la delega di tale funzione ai comuni presenti nei rispettivi territori.

Il Decreto Legislativo numero 152 del 2006 Le regioni e le province autonome sono state chiamate ad adeguare i rispettivi ordinamenti alle disposizioni di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema.

Nell'articolo 196 si cataloga in dettaglio le competenze delle regioni, demandando ad esse, nel rispetto dei principi previsti dalla normativa vigente nella parte quarta del Decreto Legislativo 152 del 2006, tra l'altro la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento, sentite le province, i comuni e le autorità d'ambito, dei piani regionali di gestione dei rifiuti, la regolamentazione dell'attività di gestione dei rifiuti, ivi compresa la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti anche pericolosi e l'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti, l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti anche pericolosi, la definizione dei criteri per l'individuazione dei luoghi o impianti idonei la loro e il loro smaltimento.

La ratio quindi consiste nell'esprimere ineludibili esigenze di protezione di un bene, quale l'ambiente unitario e di valore primario, che sarebbero vanificate ove si attribuisse alla Regione la facoltà di rimettere indiscriminatamente la cura di un ente a un ente territoriale di dimensioni minori, in deroga alla valutazione di adeguatezza compiuta dal legislatore statale con l'individuazione del livello regionale.

La recente sentenza del TAR Napoli, Sezione Quinta, sentenza del 17 marzo 2021 numero 1790, ben sintetizza il riparto delle competenze.

Ai sensi dell'articolo già citato 196, comma 1, lettera A del Decreto Legislativo 152 del 2006, è di competenza della Regione la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento, sentiti le province, i comuni e le autorità d'ambito, dei piani regionali di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 199.

In particolare, il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti contiene informazioni sui criteri di riferimento per l'individuazione dei siti e la capacità dei futuri impianti di smaltimento, dei grandi impianti di recupero se necessario, nonché, ai sensi della lettera L, i criteri per l'individuazione da parte delle province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi e impianti adatti allo smaltimento, alle province compete pertanto, ai sensi dell'articolo 197, comma 1, lettera d), l'individuazione sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 267/2002, ove già adottato, o delle previsioni di cui all'articolo 199, comma 3, lettera d), nonché sentiti l'autorità d'ambito e i comuni, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti.

A sua volta, l'articolo 20, comma 2 del Decreto Legislativo 267 del 2000 prevede l'adozione da parte della provincia, in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, del piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio.

Pertanto, non è irrevocabile, indubbio, che la provincia è tenuta ad individuare le zone del territorio provinciale da ritenersi in generale, ovvero per qualsiasi tipologia di impianti per il trattamento e la gestione dei rifiuti, non idonee all'ubicazione degli impianti medesimi.

Tale competenza è rimasta in capo all'ente della provincia anche dopo l'entrata in vigore della legge numero 57 del 2014, cosiddetta legge del Rio.

Infatti, fra le funzioni fondamentali assegnate alle province riformate, così come elencate al comma 85 dell'articolo unico di detta normativa, figurano la pianificazione territoriale

provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente per gli aspetti di competenza.

Per finire, in merito all'istituto referendario, si rilevano inoltre i seguenti riferimenti legislativi ostativi: l'articolo 41 dello Statuto Comunale, comma 2, lettera a: l'applicazione dell'istituto referendario a materie vincolate da leggi statali o regionali, come quella della tutela dell'ambiente, dell'ecosistema, non è possibile.

Il Ministero dell'Interno, con il parere 13/123/2006, richiamando il Consiglio di Stato nel corso del parere 304/596 reso dalla Prima Sezione in data 20 maggio 1998 in ordine all'ammissibilità di un referendum consultivo sull'alimentazione a carbone delle centrali termoelettriche dell'insegnamento petrolchimico situate nel territorio comunale di Porto Torres ha approfondito la questione del criterio da adottare per l'individuazione delle materie di esclusiva competenza locale.

In particolare, l'Alto Consesso ha affermato che l'indizione di un referendum consultivo in ambito comunale è consentita a condizione che riguardi una materia nel quale l'ente locale che indice il referendum sia dotata di competenza esclusiva, vale a dire sia competente ad adottare una deliberazione che per produrre il suo effetto e per raggiungere il suo scopo non ha bisogno dell'ulteriore approvazione di altre autorità né del concorso di altri enti, così come il Consiglio di Stato, parere sezione prima, 10 febbraio 1993, numero 2073/92.

Tale orientamento è stato poi confermato dallo stesso Consiglio nella pronuncia della sezione sesta, ordinanza 24 settembre 2002, n. 3716.

E si chiude con l'Osservatorio regionale dell'Emilia-Romagna sull'inammissibilità di un referendum degli enti locali e territoriali per la richiesta di maggiori forme di autonomie.

Riporta il caso della provincia di Belluno, Daniele Trabucco, che richiama un parere del Consiglio di Stato, sezione 1, 14 febbraio 2009— 2001, numero 39, giustizia amministrativa 2011, pagina 266.

Seguente, relativamente alla dislocazione su un territorio comunale degli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Dipendendo dall'adozione di atti programmatici, piani di livello regionale e provinciale, e perciò transcendendo l'ambito locale, la materia non è stata considerata suscettibile di essere oggetto di referendum.

Presidente

Ci sono consiglieri che desiderano intervenire? Prego di prenotarsi.

Grazie.

Il capogruppo **Righi**, a lui la parola.

Allora, ringrazio il segretario per averci spiegato quali quali sono insomma le sentenze che vanno in una direzione che riguarda il referendum.

Io su questa mozione volevo anche aggiungere altro.

Allora, innanzitutto volevo dire una cosa: il regolamento referendario magicamente apparso era stato approvato nel 2013.

Mi sembra di ricordare che lei, capogruppo Nincheri, nel 2013 era in Consiglio Comunale, quindi mi sembra strana questa amnesia, visto che comunque era un regolamento di una certa importanza.

Allora, questa mozione in alcune parti, soprattutto all'inizio, riprende quella che è stata presentata lo scorso 13 agosto.

E quindi all'inizio c'è stato anche una sorta di copia incolla, e quindi io vado anch'io di copia incolla e ripeto quello che ho scritto, che ho detto l'altra volta.

Allora, le campagne elettorali non sono state soltanto quelle del 2014 e del 2019, ma anche quella del 2009.

Lo ricordo benissimo perché abitavo da pochi mesi a Montale e parlando con le persone che facevano cassettaggio il tema dell'inceneritore veniva fuori più volte.

E poi la prova lampante che il centrodestra chiedeva la chiusura dell'impianto, cosa che poi non è avvenuta.

Detto questo, da persona che all'epoca non era impegnato in politica, desta un po' di sconcerto sapere che già nel 2014 si parlasse di obsolescenza tecnologica di questo impianto, quando solo pochi anni prima era stato approvato un progetto importantissimo di ristrutturazione dal valore superiore ai 20 milioni di euro.

Allora, io posso garantire che già nel 2006 si parlava di economia circolare, si parlava di riciclo e di diversa gestione dei rifiuti.

Qualcuno nei giorni successivi al Consiglio Comunale del 13 agosto ha condiviso un vecchio post sulla decisione di Capannori di adottare la politica rifiuti zero, ed era, se non ricordo male, o il 2007, il 2008, il 2009.

Il periodo è comunque quello lì, per dire che già all'epoca si parlava di questo.

Quindi mi domando e chiedo anche, ne approfitto per chiedere, perché questa considerazione, questa ipotesi non è stata presa all'epoca quando è stato approvato questo progetto di ristrutturazione? E domando anche perché non è stato chiesto questo, un referendum, una consultazione popolare.

Lo chiedo a lei, capogruppo Nincheri, perché all'epoca era in Consiglio Comunale, era vicesindaco, era assessore al bilancio.

Detto questo, ricordo che nella commissione del 4 agosto e nei giorni successivi e durante il Consiglio Comunale tutte le forze politiche hanno indirizzato la discussione verso la mozione proposta da Noi per Montale, e che è stata poi votata all'unanimità, dove si chiedeva e si chiede una consultazione popolare sull'argomento.

Ora si richiede, si torna indietro e si richiede il referendum, nonostante quanto ciò che è stato detto, tra l'altro anche ora dal segretario comunale.

Nelle pagine della mozione non viene mai citata la lettera U del comma 2 dell'articolo 41, anche se poi il capogruppo Nincheri l'ha citata.

Detto questo, mi viene un po' strano, oltre a quello che ha già detto il segretario, mi viene da fare una considerazione.

Cioè che l'impianto, se questo impianto è di proprietà di 3 comuni, mi domando come sia impossibile non prendere una decisione che sia di carattere sovracomunale, già soltanto per il fatto che appartiene a 3 comuni.

E mi domando allora, tra l'altro, a cosa sia servito il consiglio comunale aperto di pochi giorni fa ad Agliana, quando appunto uno dei comuni proprietari, oltre a Quarrata, è proprio Agliana.

Detto questo, concludo con l'impegnativa che non è stata letta, ma mi pare giusto ricordarla, perché dopotutto gli articoli, il Consiglio Comunale si impegna a promuovere un referendum consultivo, così come previsto dalla lettera A del comma 1 dell'articolo 41 dello Statuto Comunale.

Io non so che impegnativa sia.

Si chiede un referendum consultivo su cosa esattamente? Qui non c'è scritto.

Si chiede un referendum consultivo, è sottinteso? No.

Si chiede un soltanto un referendum consultivo.

E su quale tema non è dato sapere.

Per favore, se mi fate spiegare, vi spiego.

Se mi fate parlare

Allora, si chiede solo un referendum consultivo su quale tema non è dato sapere, al di là che ovviamente, al di là che ovviamente si capisce di cosa stiamo parlando e di quale sarebbe. Si capisce di cosa stiamo parlando e di quale sarebbe il tema del referendum.

Mi permetto di dire che un documento del genere, così importante soprattutto per rispetto delle istituzioni, dovrebbe essere scritto e presentato con più cura e precisione, appunto per rispetto delle istituzioni.

E pretendete pure che questa mozione venga accettata comunque.

Grazie.

Presidente

Ci sono altri, vediamo di concludere questa mozione.

Ci sono altri interventi di altri consiglieri? Il capogruppo **Bandinelli**, prego, la parola a lui.

Posso? Prego, prego.

Sì, sì, cioè, allora, mi sembra doveroso intervenire su una cosa.

mi sembra doveroso intervenire su una cosa a proposito di quello che, a proposito di quello che ha detto il capogruppo Righi quando ha fatto riferimento che la campagna elettorale non è stata soltanto quella del 2014 e 2019, ma anche del 2009.

Ma a me mi sembra, però ora non sono preparato su questo, però mi sembra che il primo atto, che poi è stato copiato dagli altri comuni, di chiusura delle inceneritori sia stato fatto proprio dall'amministrazione centrodestra dal loro sindaco e amministrazione Scatragli.

Questa è la verità.

Perché non l'ha chiuso a suo tempo? Perché mi sembra che l'amministrazione precedente avesse fatto un'impegnativa di mutuo, non so, un'impegnativa di mutuo che non poteva essere chiuso l'inceneritore, perché sennò altrimenti il comune poteva rischiare di andare in default.

Fu preso quindi una delibera di chiusura, fu preso quindi una delibera di, credo all'unanimità dall'allora consiglio, ma non lo so, ma comunque promossa dal centrodestra dall'allora consiglio comunale, di procedere alla chiusura alla scadenza del mutuo, perché non era possibile farlo precedentemente.

Quindi alla scadenza era il 2023 dei mutui.

Poi prorogati di un anno al 2024.

E quello era quello che era stato sempre fatto, delibera che ad oggi tra l'altro non è mai stata annullata dal Consiglio Comunale.

Questo bisogna dirlo, indipendentemente da tutto il resto.

Non c'è stata una delibera oggi che annulla quella che è la delibera dell'allora.

Ora non mi ricordo il numero e l'anno perché non ero preparato su questo, ma comunque basta guardarla ora c'è qui il sindaco del 2011, questa è la realtà dei fatti.

Non diciamo cose che non sono giuste.

Per quanto riguarda le forze politiche del centrodestra, devo essere sincero che penso che sia stata la forza politica in questo campo, in questo settore più coerente dal 2009 in poi, dal 2011 in poi, da quando c'è stato questo.

Noi avevamo, è stato più volte ribadito anche nelle precedenti consigliature da altre consiglieri comunali che hanno ribadito più volte la necessità di procedere alla chiusura dell'inceneritore.

È stato inserito nella— nel programma di Noi Per Montale la chiusura inceneritore.

Tra l'altro, nelle 1800 firme che lui ha rammentato, che il capogruppo Nincheri ha rammentato precedentemente, sinceramente c'è anche la mia, ma credo anche quella degli altri consiglieri qui di Noi per Montale che sono a favore della chiusura inceneritore.

Questa è la realtà dei fatti e non c'è da aggiungere altro su questo discorso.

Poi quello che io penso è soltanto una cosa: ci sono momenti per fare polemica, ci sono momenti per discutere, se vogliamo usare una parola forte, per fare la guerra.

Ci sono momenti per collaborare.

Questo secondo me è un momento in cui bisogna collaborare per giungere a un obiettivo comune, che è quello di sapere cosa i cittadini con un proprio voto, con una propria risposta al proprio quesito, possono volere fare.

Questa è la situazione, quella che io penso.

Pensavo che si fosse, dopo il Consiglio Comunale di agosto, tutti tesi in quella direzione.

Mi rendo conto, e me ne rammarico tanto, che questo invece non è così.

Secondo me questa mozione, cioè bisogna venire incontro anche a quelle che sono le situazioni delle persone che poi sono responsabili di dover mandare avanti quella che è una questione referendaria.

Io sono tornato indietro, io sostenevo, io fino al 13 agosto ho sostenuto quello che era il discorso referendum.

Siamo voluti andare e mi sono accettato quello che dicevano le altre forze politiche, una consultazione popolare.

A questo punto abbiamo perso un mese e mezzo.

Tornare sul referendum vorrebbe dire, secondo me, non soltanto perdere ulteriore tempo, perché di fatto si perderebbe ulteriore tempo, perché sono convinto, perché non ho presentato un atto a caso il 13 agosto, il nostro gruppo non ha presentato un atto a caso, ma sono convinto si dovrebbe necessariamente ricambiare lo statuto che riguarda il referendum.

E quindi vorrebbe dire perdere altri 2 mesi di tempo su questo discorso.

Grazie.

Si è prenotato l'assessore **Barontini**.

Prego, la parola.

Sì, buonasera di nuovo, Presidente, Sindaco, Giunta, consiglieri.

Io mi associo alle questioni giuridiche svolte dal segretario, che ringrazio per il lavoro che ha svolto.

Apprezzo la mozione che dà comunque spunto sempre di riflessione.

Mi associo alle parole del capogruppo Bandinelli poc'anzi dette, perché io credo che in questo momento tutti noi abbiamo bisogno di celerità e di certezza, perché dobbiamo realizzare un obiettivo che è comune a tutti in quest'aula, ovvero raggiungere una espressione popolare consultiva.

Il modo è già stato trovato attraverso una consultazione popolare che dovrà essere regolamentata da da noi, da noi come Consiglio Comunale tutto.

E certezza, certezza perché è uno strumento che già c'è, che possiamo utilizzare senza aver paura di trovarsi davanti poi ad un'eventuale inammissibilità che potrebbe anche, tra l'altro, procurare un danno erariale per eventuali spese già sostenute.

E celerità oltre alla certezza, perché lo strumento della consultazione è già ben avviato, siamo giunti a metà abbondante del percorso.

È soltanto una questione di tempi, di rispetto dei tempi tecnici, che sicuramente ben prima della fine dell'anno ci porteranno a questa consultazione.

Una certezza che con un percorso invece referendario non avremmo.

Per cui non ritengo, oltre per le questioni giuridiche già espresse dal segretario, neanche per questioni di opportunità, celerità e certezza, di dover andare incontro a questa mozione.

Grazie.

Ci sono altri interventi di altri consiglieri? La consigliera **Cecchi** si è prenotata, a lei la parola.

Buonasera a tutti, grazie Presidente.

Concordo con alcune considerazioni che ha fatto il capogruppo Bandinelli circa la non opportunità di tornare indietro prima del consiglio del 13 agosto.

Poi voglio ritornare all'intervento che ha fatto il capogruppo Righi.

E voglio specificare questo.

Io credo che il consigliere Righi volesse dire questo.

No, dico, si chiede a gran voce, insomma, della necessità di fare, dell'opportunità di fare un referendum sul termovalorizzatore.

Però, allora, anzitutto il termovalorizzatore attuale alla fine del 2029 cesserà la propria attività.

Quindi di fatto non vedo il problema.

Secondo fatto, se termovalorizzatore non ha cessato la propria attività prima è perché fino al 2024 si è dovuto pagare un mutuo di 26 milioni di euro che non è stato fatto da questa giunta, non è stata fatta insomma dal sindaco Betti, è stato fatto nel 2007.

E in quell'occasione, quando è stato deciso di ristrutturare un impianto che ormai aveva 30 anni di vita e quindi aveva— era stato in funzione per un periodo di tempo abbastanza lungo, e quindi avrebbe potuto essere chiuso in considerazione anche del fatto che in quell'anno ci furono degli sforamenti per le diossine furani anche abbastanza importanti, magari si poteva fare a meno di fare questo mutuo.

E comunque allora, quando fu decisa questa ristrutturazione importante, non mi pare che sia stato chiesto ai cittadini di Montale di esprimersi con un sì o con un no.

Che sia stato chiesto con un sì o con un no se si era d'accordo alla ristrutturazione del termovalorizzatore, che di fatto allora poteva essere chiuso, e invece siamo qui dopo 20 anni e siamo ancora a parlarne.

Per quanto riguarda ora, mi sono già espressa e ho detto la mia opinione.

Sapete benissimo come la penso.

Grazie.

Allora, ci sono altri consiglieri che desiderano intervenire per questo primo giro di mozioni? Al momento non vedo nessuna prenotazione, quindi se non ci sono rendo la parola al capogruppo **Nincheri** per le repliche.

Prego.

Grazie.

Allora, dovrei replicare al capogruppo Righi e all'affermazione del capogruppo Righi e della consigliera Cecchi, ma sinceramente non lo so.

Sinceramente non so quanto si possa— incomincio ad avere dei dubbi di quanto si possa continuare a parlare se non si vuol capire o cercare di capire le cose.

Parlare di fronte a quello che abbiamo, allo scenario, alla prospettiva dei prossimi 40-50 anni, parlare del 2007— io invidio la vostra veramente intelligenza, è veramente disarmante.

È disarmante anche perché dovrete— ma lasciamo perdere— dovrete però sapere come amministratori che si parla di veramente un'era fa da un punto di vista di gestione dei rifiuti.

Non si parlava di ATO, non si parlava della chiusura del ciclo dei rifiuti.

No, non si parlava come si parla ora, non c'era la raccolta di panni, era tutto un altro ambiente.

E comunque gli sforamenti furono fatti nel '29, nel 2009, non nel 2007.

No, vattela a riguardare.

Quando ci fu gli sforamenti, il sottoscritto si dimise, ok? Si dimise, fece un atto, vattela a riguardare, di sfiducia al sindaco, al sindaco che mi aveva dato le deleghe.

Io promossi, ho promosso un atto di sfiducia, ok? E poi ne ho preso le conseguenze, mi sono dimesso.

Cioè, prima mi sono dimesso e poi ho fatto la sfiducia e ho continuato a sedere su quei banchi dall'opposizione, va bene? Quindi io non ho nessun problema con la mia coscienza e con la mia faccia.

Magari bisognerebbe che qualcuno avesse ogni tanto un po' uno spirito, di, come dire, di un sussulto, invece che continuare a parlare del nulla.

Perché affermare, come è stato detto, che il referendum non si può fare perché ci sono delle, delle norme, delle sentenze.

O io ho cercato di spiegare come mai non si può parlare di un impianto a carattere sopracomunale e nessuno mi ha contestato questa cosa, neanche il segretario comunale.

Io l'intervento del segretario comunale sinceramente l'ho capito in parte perché ha fatto dei riferimenti a norme dello Stato, della Regione, delle province.

Ma io chiedo al Segretario Comunale: ma il Comune può fare qualcosa in questo percorso amministrativo? Chi è che decide di fare l'impianto? La Regione? La provincia? Lo Stato? Chi è che — cioè, di che cosa stiamo parlando allora? Perché siamo qui? Perché ci sono state — c'è stata l'assemblea dei sindaci di Ato che ha parlato, ha dato un indirizzo, e perché ci sono dei documenti.

Non lo so io di cosa stiamo parlando qui.

Stiamo a parlare di un possibile impianto da dare in concessione ad ATO o no? Forse allora ho bisogno veramente qualcosa mi venga spiegato.

Tant'è che le problematiche del referendum sono solo sull'aspetto sovracomunale.

L'impianto è sovracomunale.

Io ho cercato di spiegare, secondo quello che sono le mie convinzioni e quello che ho recepito da esperti o comunque tecnici, che attualmente l'impianto ha un accordo sovracomunale che termina nel '29.

Per il nuovo impianto, per quello che dovrà nascere nelle prospettive dell'ATO, non c'è assolutamente ancora nulla di scritto, almeno che risulti a noi.

Poi non lo so se i sindaci hanno già firmato qualche cambiale in bianco.

Attualmente non c'è nulla di vincolante, c'è solo un atto di indirizzo.

Votato con un mandato della giunta, che vorrei ricordare a me stesso e al segretario comunale che è un atto inutile perché la giunta non ha potere di indirizzo, ma ce l'ha il consiglio comunale.

La questione del regolamento invece è fondamentale perché secondo me non ci sarebbe da cambiare il regolamento.

Regolamento del referendum, a differenza di quello della consultazione che invece va fatto.

Non solo non c'è, ma va fatto.

Poi è stato detto lo strumento c'è già.

No, lo strumento l'abbiamo votato stasera, la consultazione abbiamo votato stasera ed entrerà in vigore tra 30 giorni.

Quindi ancora non c'è.

Il referendum invece c'è già e c'è anche il regolamento.

Io non mi ricordavo che nel 2013 era un consiglio comunale, ho approvato il regolamento.

Ha ragione.

Infatti, quando mi è stato detto, mi sono detto, ma porca miseria, sto proprio invecchiando male.

Mi perdonerò che in 13 anni che sono passati e ho vissuto, no, come tutti noi, non occupandomi della cosa pubblica, mi son dimenticato di quel regolamento.

Forse però è più grave che se ne sia dimenticato il segretario comunale, credo, no? Voglio dire, comunque, io ho fatto delle valutazioni tecniche.

Secondo me, a queste valutazioni nessuno mi ha risposto, nessuno mi ha detto niente.

Sono state citate sentenze, consigli di Stato che parlano ho letto, cioè, poi giustamente era talmente lungo l'intervento che ha letto velocemente, quindi non ho preso tutto, ma ho sentito addirittura che alcuni parlavano di veicoli, smaltimento di veicoli, non lo so.

Cioè, c'è tutta una serie di cose che io non riesco veramente a capire.

Noi stasera siamo chiamati, quello in questa mozione che mi permetterà, il sottogruppo Righi non è così perfetta come magari i suoi lavori che noi comunemente vediamo.

No, non ricordo una mozione, un documento presentato da lei in questo Consiglio Comunale, capogruppo Righi.

Comunque, io richiedo che mi venga fatto delle valutazioni, delle eccezioni sulle motivazioni che io ho portato in mozione.

Cioè sul fatto che secondo me non c'è un aspetto di sovracomunalità.

Presidente

Per il secondo giro di interventi chiedo, se qualche consigliere vuole intervenire, di prenotarsi.

Grazie.

Il sindaco **Betti** si è prenotato.

Ma in merito, intanto io sposo l'idea, la suggestione espressa anche sia dal capogruppo Bandinelli, dall'assessore Barontini, quella che a noi, quello che ci interessa è ora fare un percorso che ci porti alla consultazione e buttare giù quel regolamento che è la parte essenziale affinché si possa fare una consultazione con tutti i crismi del caso.

E questo deve essere l'obiettivo comune di tutti.

Poi ognuno qui, come dicevo prima, in modo legittimo porta le proprie considerazioni.

Noi abbiamo avuto dei pareri del segretario dell'ufficio in merito alla possibilità di fare o no un referendum rispetto alla materia dell'impianto dei rifiuti, e su questo noi ci atteniamo.

Quello che interessa è fare la consultazione in modo efficace, che abbia un riscontro da parte dei cittadini.

Anzi, io inviterò a venire a votare.

Per cui, guardate, inviterò.

È chiaro, però ci vuole rispetto delle posizioni.

Come comune vi preannuncio che— mi sembra di aver detto, lo so che è un'ovvietà, però delle volte non è un'ovvietà perché delle volte il rispetto manca— vi preannuncio che come comune faremo delle assemblee con gli esperti. Mi auguro e spero che siano assemblee informative prima di tutto, che servano a tutti, perché c'è chi è contro ma c'è anche chi è a favore dell'impiantistica.

C'è chi è contro, le dovete prendere, volenti o dolenti, qualunque sia la vostra posizione, che io rispetto.

Io la vostra posizione la rispetto, no, ci mancherebbe, la rispetto.

Mi auguro che anche lei rispetti quella degli altri.

E siccome la rispetto pienamente, mi auguro che in questo percorso noi di giunta abbiamo votato un indirizzo politico della maggioranza che è sull'indicazione al direttore.

Non abbiamo approvato nessun piano d'ambito, neanche adottato.

L'adozione arriverà tra un po'.

Tra l'altro, guardate, anche la dicitura sulle mozioni sembra cosa di Lana Caprina, ma non è.

La mozione che abbiamo approvato all'ultimo Consiglio Comunale, nella quale si impegnava il sindaco e la giunta a farsi carico di scrivere ha dato alcune cose in quella mozione.

Nella confusione generale ci metto anche la nostra, non c'era l'indicazione di chiedere una calendarizzazione posteriore, c'era soltanto quello, l'impegno alla giunta di non andare a votare prima che il consiglio comunale abbia deciso e sia realizzata la consultazione.

Per cui anche quello che il capogruppo Nincheri, il capogruppo Righi serve anche perché nelle mozioni l'impegnativa è importante.

Detto questo, io davvero non lo dico né per piaggeria o per chissà che voglio convincere qualcuno, però io credo che a tutti quanti noi qui dentro serva un percorso sereno di informativo, e poi ognuno ha le proprie idee.

Questo deve essere la stella polare, è questa la stella polare per ognuno di noi.

E mi sembrerebbe utile fare questo percorso, mi sembrerebbe utile fare questo percorso.

Ora, io non voglio far polemiche col capogruppo Nincheri, eh, però i dati io me li ricordo, i tempi me li ricordo.

E la chiudo qui perché non voglio ritornare.

Però nel corso della vita politica ognuno c'ha le sue di responsabilità, ci mancherebbe, come io mi assumo le mie.

Io so benissimo che negli anni ho detto chiudiamo l'impianto, ma so benissimo anche che si può anche cambiare idea rispetto a quello.

Rispetto, ma dopo rispetto.

Sto dicendo una cosa seria, perché questi messaggi, questi messaggi non possono passare, specialmente in un consiglio comunale.

Siccome è stato fatto il gesto dei soldi e queste sono cose gravi.

Se qualcuno qui dentro, in modo particolare chi ha fatto il gesto dei soldi, sa che c'è qualcosa di illecito, qui ci sono forze di polizia a cui si può rivolgere.

Ci sono forze di polizia, può andare in procura e far la denuncia se lui è convinto.

E lo dico in modo serio, perché anche queste illazioni, guardate, difficilmente io, però queste illazioni sono insopportabili.

Mi auguro che anche il Consiglio Comunale tutto sia del mio avviso.

Detto questo, no, no, io non parlando di Giovannini, eh, non parlavo di te, eh.

Io ho fatto un riferimento ben preciso.

C'è chi ha fatto il gesto dei soldi qui dentro, per cui è inutile continuare.

Detto questo, io spero e mi auguro che il clima e l'esortazione di Bandinelli e Barontini nel fare un percorso davvero di massimo rispetto tra tutti sia la stella polare.

Di più che vi devo dire? Perché vogliamo fare una cosa seria.

Guardate che non si è approvato nulla, eh, nella delibera di giunta.

Se qualcuno di voi non lo sa, c'erano delle condizioni.

Una condizione era che il percorso partecipato e l'ascolto dei cittadini lo faremo, siamo qui apposta per cambiare lo statuto.

Guardate che gli atti amministrativi non sono sempre, non collimano sempre coi desiderati di tutti, e specialmente chi ha avuto, specialmente persone che hanno avuto ruoli amministrativi sanno benissimo che ci sono i suoi tempi.

Ma l'impegno che noi abbiamo preso, se qualcuno di voi non lo sa, nella mozione è quella che il sindaco o il suo delegato, fino a che non è finito il percorso di consultazione, non si recherà a votare in sede di assemblea ATO.

Chiudo qui dicendo, e non mi voglio ripetere, che ci mancherebbe altro, ognuno è legittimo a esprimere le proprie considerazioni e le proprie richieste.

Ci sono altri interventi su questo secondo giro? Grazie.

Gli altri consiglieri? Allora, se non ci sono, la parola nuovamente al capogruppo per le conclusioni.

Sì, sì, no, questo era il secondo giro, questo era il secondo giro, no? Quindi c'è, quindi c'è uno per gruppo.

Ha parlato Betti, poi può parlare lei.

Infatti ho dato la parola a lei.

Grazie.

Allora, no, siccome ci sono tutti, cioè tutti, una serie di richiami appunto a un percorso sereno e a un confronto che vada nella stessa direzione.

Io voglio dire che per fortuna appunto la memoria è breve, corta, ma ci sono gli atti e i verbali, le registrazioni video.

Ora c'è tutto, no? Anche fuori, insomma, abbiamo la possibilità di vedere ciò che sono state le nostre affermazioni.

E quello abbiamo detto.

Io ho sempre sostenuto di essere un inguaribile ottimista e di sperare che questo esito alla fine possa andare veramente nella direzione che tutti ci auspichiamo, credo.

Però poi ci sono appunto i fatti fatti che in qualche modo portano a volte ad avere dei dubbi, a far nascere dei ripensamenti.

Ad esempio, il sindaco stasera ha detto che lui farà come comune, come amministrazione, delle assemblee informative.

Ricordo che queste assemblee informative erano già state preannunciate.

Vabbè, lasciamo stare della campagna elettorale, non voglio tornare indietro.

Ma più vicino a noi, già nella commissione di aprile, quando ci fu il direttore dell'ATO, il signor sindaco intervenne dicendo che avrebbe fatto delle assemblee informative ad aprile.

Poi l'ha detto sugli organi di stampa, TVL ricordo di averlo visto, che appunto si diceva pronto a fare delle campagne informative.

Ora, queste campagne informative, o sono, diciamo, sono io che non le vedo, che magari rimango poco informato, Oppure ancora oggi non ci sono, per cui ci auspichiamo anche stasera che queste campagne vengano fatte.

Ricordo sommessamente che all'ultimo incontro organizzato dalla parrocchia dell'amministrazione non c'era nessuno.

La serenità che si chiede bisognerebbe professarla a tutti.

Cioè, a me mi spiace di dover dire una cosa, però devo dirla, perché il capogruppo qui vicino a me, il consigliere Paperetti, è dovuto andare via.

E questo mi dispiace, perché mentre intervenivo ho visto e ho percepito che ci fossero delle, diciamo, poche serenità.

E questo non aiuta alla serenità che viene chiesta.

Non aiuta alla serenità il fatto che ci siano assessori che telefonano a persone, a cittadini che partecipano all'assemblea del comitato, io non ci sto.

Anche questo non aiuta alla serenità.

Non aiuta alla serenità il fatto che abbiamo discusso stasera della rimozione degli striscioni, che ripeto ha detto benissimo la consigliera Innocenti Cecilia.

Ma ribadisco che ad oggi ancora noi non abbiamo nessun dato, visto che ci sono solo 2 cittadini che hanno fatto, diciamo, un esposto.

Credo che in 15 giorni qualcosa si potesse raccogliere.

Tra l'altro ci sono state delle mail con il sottoscritto del comandante della Polizia Municipale che mi affermava che il materiale era così cospicuo che non poteva, per economicità e per rispettare anche il lavoro del comando, efficienza, produrlo tutto, perché continuavano ad arrivare segnalazioni.

A tal riguardo io gli ho detto, gli ho scritto che a me non importavano le segnalazioni future, a me mi importavano quelle prima del nostro accesso agli atti.

Quindi io non capisco ancora quanto tempo dobbiamo aspettare per avere questi atti.

E anche questo non aiuta la serenità, e non aiuta la serenità vedere che invece ora i manifesti appunto sono anche in Consiglio Comunale o comunque ancora per le strade.

E quindi tutte quelle norme o quei provvedimenti che il sindaco ci ha letto evidentemente o non valgono più, oppure è cambiato qualche altra cosa.

E magari ce la dovranno spiegare, perché su questa cosa andremo fino in fondo.

E questo non aiuta la serenità.

Io credo che, come ho detto prima, noi stasera con questa mozione si era chiamati solamente appunto a chiedere un referendum, su una materia che non è sovracomunale.

Il sindaco ha ribadito più volte nel suo ultimo intervento: non si è votato nulla, non è stato adottato, non è stato approvato, non c'è nessun impegno.

Parole del sindaco.

Quindi io non riesco veramente a capire quale sia il problema della lettera U dell'articolo 41, cioè la questione sopracomunale.

Non importa sentire le sentenze del Consiglio di Stato o della Cassazione, o di quella, o qualsiasi, perché tra l'altro mi insegnano, perché io fa altre cose e anche male, mi insegnano che le sentenze vanno lette tutte, perché a volte nelle sentenze c'è scritto anche cose che vanno in contrapposizione rispetto al dispositivo finale.

Per cui magari è scritto nel dispositivo che qualcosa non si può fare, e magari nella sentenza è comunque argomentato il motivo perché non si poteva fare.

Io ad esempio ho trovato una sentenza rispetto a un del TAR rispetto al rigassificatore di Rosignano, che dal 2008 ancora non vede la nascita.

E anche lì la sentenza dava contro al comune, perché in quella fattispecie il problema era che erano già state date le concessioni edilizie, o comunque insomma gli atti comunali per fare, per realizzare quell'opera.

E quindi ovviamente in quel caso c'era degli impegni che non potevano essere derogati, vanificati con un referendum, o comunque discussi con un referendum.

Comunque, questo per dire, la questione stasera è solo: questo referendum lo possiamo fare? Lo vogliamo fare o no? Noi stasera non siamo chiamati a fare argomentazioni diciamo giuridiche.

Siamo chiamati a prendere una scelta nel Consiglio.

Io richiamo il segretario: il Consiglio è sovrano.

Io posso solo dare qualche suggerimento, posso indirizzare su quello che è la giurisprudenza, poi la scelta è esclusivamente di competenza consiliare.

Siamo noi consiglieri che dobbiamo in scienza e coscienza giudicare e votare questa cosa.

Non appellarci agli articoli.

Presidente

Possiamo allora, vista la conclusione del capogruppo che è relatore di questa mozione, passare alla dichiarazione di voto per questa mozione, iniziando da **Noi per Montale**.

Sì, secondo me non si può mettere su questo piano, assolutamente.

È un po' troppo semplicistica la cosa, bisogna valutare una marea di aspetti.

Io sono stato il primo, il primo fautore del referendum.

In questo momento andare sul referendum vorrebbe dire perdere almeno 2 o 3 mesi, e questo lo dico sinceramente.

È inutile che si dica di no, deve essere cambiato lo Statuto, per favore, perché era stato presentato un atto di cambiamento dello statuto prima della mozione referendum, perché questa è la realtà e bisognerebbe dire le cose come stanno.

Come ho detto anche a Righi, per quanto riguarda il consigliere Paperetti, sono contento che il capogruppo Nincheri sia in grado di percepire e di interpretare quello che succede accanto a lui.

In realtà non è successo nulla di quello che sta dicendo lui, e sinceramente, se si parla di tensioni.

Quello che sta gettando tensioni è proprio il mio vicino di banco e non altre persone.

Comunque, detto questo, il nostro voto, siccome proprio il Consiglio è sovrano e di conseguenza è rimesso tutto al Consiglio, e il nostro voto è quello di astensione perché lasciamo la possibilità al Consiglio di valutare questo le parole di tutti.

Montale Concreta.

Sì, allora, innanzitutto, quando ho citato— scusate— quando ho citato prima, inizio di intervento, l'amministrazione di centrodestra, ho soltanto riportato ciò che è successo senza voler giudicare o voler dare un voler fare polemica.

Aperto e chiuso parentesi.

Mi premeva, prima di esprimere il voto della nostra coalizione, sottolineare un aspetto importante.

Il nostro gruppo consiliare, la nostra amministrazione, nelle ultime settimane sono state dipinte come forze che cercano di ostacolare in tutti i modi il percorso di questa consultazione popolare.

Capisco l'intento demagogico e prettamente pubblicitario populista di voler creare per forza un nemico da combattere.

E la storia insegna che le forze populiste, quando non hanno un nemico, se lo inventano.

Ma il punto è che noi siamo favorevoli al percorso partecipato e alla consultazione popolare da sempre, come tali non ci sottrarremo.

Tuttavia, come già detto altre volte, questa consultazione è una novità per il nostro comune, non era disciplinata nel nostro regolamento, e stiamo seguendo l'iter affinché il tutto si possa svolgere nel pieno rispetto delle regole.

Il resto sono congetture, complottismi finì a se stessi, voler cercare del torbido dove torbido non c'è.

Chi ha avuto incarichi amministrativi, ma anche chi semplicemente sa come funzionano le macchine della pubblica amministrazione, sa che ci sono tempi tecnici che vanno rispettati e che non si possono assolutamente forzare.

Detto questo, tornando alla mozione presentata, il nostro voto è contrario.

Montale Rinasce

Prego.

La scelta che siamo chiamati a fare questa sera è una scelta prettamente e unicamente politica.

Certo, dobbiamo aver chiaro quali sono gli strumenti e i limiti che la legge ci impone e dentro quali ci possiamo muovere.

Non vogliamo né possiamo compiere atti deliberativi impropri o illegittimi, ma non dobbiamo nemmeno fare un dibattito accademico in punta di diritto amministrativo.

Non siamo giuristi, ma politici, amministratori locali chiamati a portare avanti il programma con il quale ci siamo presentati e sul quale siamo stati votati, e successivamente renderne conto.

Amministratori che devono ascoltare la propria comunità, rispondere alle proprie istanze e rendere conto della loro attività.

Non viviamo in una bolla scollegata da ciò che accade intorno a noi.

Abbiamo l'opportunità di far valere, vedere che la politica non è distante, che è capace di mettersi in discussione, riaprire un dibattito, accettare il confronto.

Stasera nessuno mi ha eccepito nelle cose che io ho detto, nessuno.

E sono stato tacciato di demagogia.

Se questa è demagogia, allora sono un demagogo.

Grazie.

Favorevole.

Pongo in votazione il punto 4 all'ordine del giorno.

Prego consiglieri di votare.

Favorevoli 2, contrari 11, astenuti 2.

Il Consiglio non approva.

Sono le ore— sono le **23:39**, si chiude il Consiglio qui.

Buonanotte a tutti.